

INTERVISTA AL SINDACO LO RUSSO

«PNRR E SERVIZI PER FAR RIPARTIRE TORINO»

*Nel 2022 priorità alla ripresa: «Siamo al lavoro per non sprecare neanche un euro»
E sul Quirinale il primo cittadino dice: «Draghi rappresenterebbe benissimo l'Italia»*

Ma con l'Udinese finisce 0-0**In due giorni è già il Genoa di Blessin**

Diego Pistacchi a pagina 13

■ Eletto nell'autunno del 2021, Stefano Lo Russo ha riportato il centrosinistra alla guida del capoluogo piemontese dopo cinque anni di Chiara Appendino e Movimento 5 Stelle. Ma il nuovo anno, il primo che Lo Russo inizia da sindaco, porta con sé una sfida più grande: far ri-

partire Torino dopo la pandemia. Fondamentale il Pnrr, ma anche i servizi al cittadino e la sicurezza, soprattutto in quelle periferie dove si vive lo scollamento con la società e le istituzioni.

Salvatore Ardini a pagina 3

PIEMONTE

INAUGURATO L'ANNO GIUDIZIARIO

SALUZZO: «DISATTENZIONE SULLE MAFIE»



■ «La storia insegna che molti popoli la cui coscienza si era "addormentata" si sono risvegliati in una realtà molto diversa, nella quale avevano perso molto, in termini di libertà, regole sociali, nuovi padroni. Non vorrei che la disattenzione ci conducesse a spiagge pericolose». In questi termini il procuratore generale di Torino, Francesco Enrico Saluzzo, si è espresso alla cerimonia d'apertura dell'anno giudiziario. Il monito si riferisce chiaramente ai problemi - sempre latenti - legati alla mafia e alle possibili speculazioni dei fondi pubblici (l'allusione è al Pnrr). Ma altre questioni, più concrete e attuali, attanagliano il settore giudiziario: la tendenza volta ad annacquare l'ergastolo ostativo, il possibile "bavaglio" da imporre ai procuratori della Repubblica quali titolari del rapporto con la stampa e gli abusi negli ambienti carcerari, gli ultimi a Torino.

Conti a pagina 5

TORINO

«Un santuario portatile» all'Egizio

Servizio a pagina 5

CUNEO

Fondi PNRR: 5 milioni di euro a Bra

Servizio a pagina 7

Editoriale

LAPARABOLA
FERDINANDEA
Quante bandiere
sull'Isola che non c'è.

di Aldo A. Mola

Terra del primo che passa?

Nel giugno 1831 la piattaforma continentale tra la Sicilia meridionale e Pantelleria venne squassata da un fortissimo terremoto. L'onda sismica raggiunse Palermo, nella rassegnata indifferenza della popolazione. Dieci anni prima la Sicilia aveva visto di peggio. Com'è come non è, tra il 10 e l'11 luglio un'ennesima scossa fu seguita da un'eruzione vulcanica e, sorpresa, emerse un'isola avvistata da un paio di marittimi siciliani, che ne dettero avviso senza che nessuno ci facesse troppo caso. Un capitano inglese, invece, navigando nelle acque tra Sciacca e Pantelleria, ebbe un sobbalzo: nel bel mezzo del mare (37,11 latitudine nord e 12,44 longitudine est) era spuntata una "terra" di cui nessuno sapeva niente. Miracolo? Senza perdere tempo ne prese possesso, come accade di qualunque relitto abbandonato, sino a un attimo prima "res nullius". Il 24 agosto fece piantare la bandiera inglese sulla "escrescenza" da lui denominata "Graham". La Francia era da poco passata da Carlo X (che aveva avviato la conquista dell'Algeria) a Luigi Filippo d'Orléans. Parigi non voleva intromissioni di terzi in un mare che considerava suo. Pertanto il 26 settembre arrivò in vista dell'isola il brigantino francese "La Flèche" con tanto di tricolore, un geologo, Constant Prévost, portato di scorta sull'esempio della spedizione di Napoleone Bonaparte in Egitto (1798) e, in mancanza di macchine fotografiche e di videocamera, un pittore, Edmond Joinville, al quale si debbono splendide "panoramiche" dell'isola che non c'era. (...)

segue a pagina 6

PROTESTE DALLA LIGURIA

Il governo vara norme
contro negozi e lavoro

Pistacchi a pagina 11

ANNO GIUDIZIARIO

In tribunale tante
cause per il Covid

Servizio a pagina 11

TEATRO

Lunaria a Levante
ecco il programma

Servizio a pagina 15

DA TUTTA ITALIA

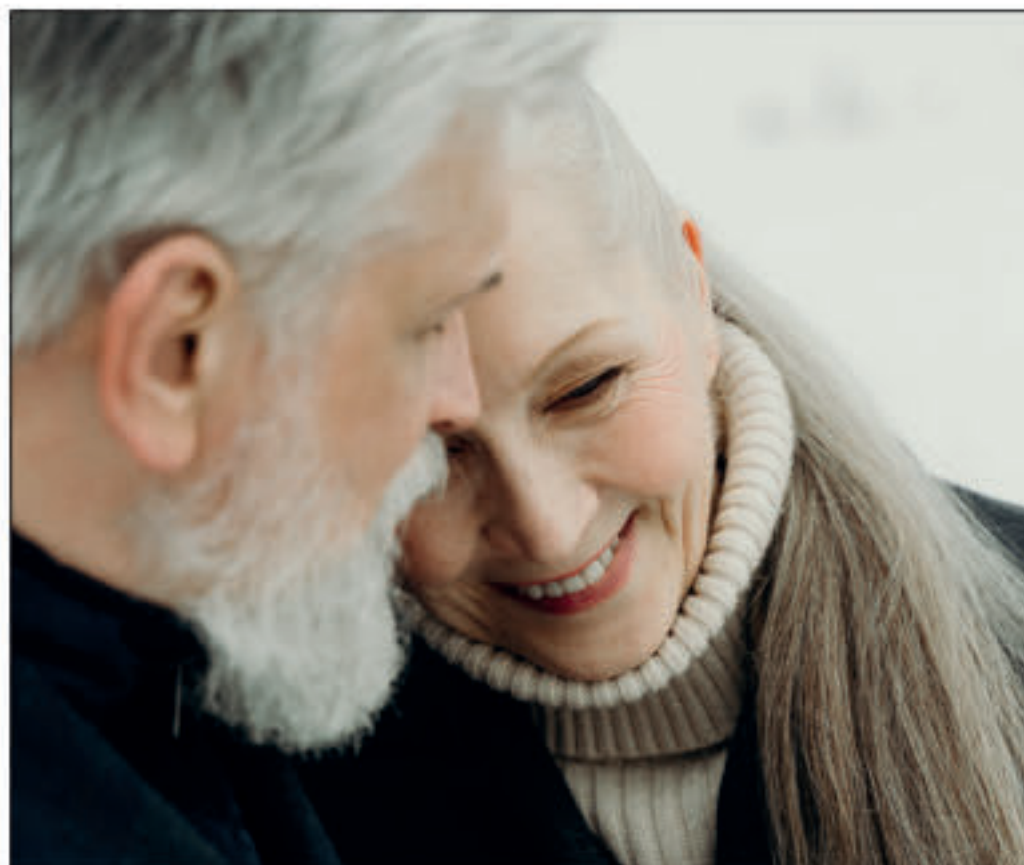
Tursi premia i vincitori della Caccia al Tesoro

■ Quanti sono gli ingredienti della farinata? E quelli del pesto? Cosa significa sciamadda? Dove si cuoceva il pandolce? Questi sono alcuni dei 21 enigmi che i partecipanti, suddivisi in squadre, alla Caccia al tesoro delle festività hanno dovuto risolvere per concludere il percorso, tracciato su una cartina muta, che ha attraversato gran parte dei caruggi facendo tappa in 7 piazze: De Ferrari, san Giorgio, Vigne, San Siro, piazza Don Gallo, del Ferro e piazza Sauli. Ieri tutti i partecipanti, con arrivo scaglionato per motivi di sicurezza anti Covid e con green pass, hanno ricevuto un premio di partecipazione nel cortile di Palazzo Tursi. Premi speciali, offerti da alcuni sponsor, sono stati assegnati ai capitani delle 3 squadre sul podio: prima classificata la squadra delle «Palline rimbalzine», la seconda «Non sono liguri» e al terzo posto «L'altro pesto». La Caccia al tesoro, che si è disputa-

ta lo scorso sabato, è stata organizzata dal Circolo culturale Fondazione Amon, in collaborazione con l'assessorato Grandi Eventi del Comune di Genova e Municipio I Centro Est, con il coinvolgimento dei principali gruppi storici di figuranti genovesi e di diverse realtà culturali e associative attive in città, tra cui Explora Genova e Genova Dreams. «Siamo molto soddisfatti - commenta l'assessore ai Grandi eventi del Comune di Genova Paola Bordilli - della riuscita della caccia al tesoro ... stiamo pensando di replicare anche per altre festività e ricorrenze il format della caccia al tesoro, ad esempio per il 14 febbraio e per il carnevale». Tra i 130 partecipanti, anche alcuni ragazzi di Palermo, Catania e Napoli che, a Genova per motivi di lavoro, hanno colto l'occasione per scoprire la città di Genova. Pietro e Giovanni i più giovani partecipanti, entrambi 6 anni.

LA PREVIDENZA FUNERARIA:
GIUBILEO 100 ANNI

Con Cent'Anni è possibile accantonare in vita la somma per le esequie proprie o altrui, anche con una formula assicurativa.



Per sollevare i propri cari da future preoccupazioni o spese legate al funerale l'Onoranza Funebre Giubileo Torino ha a disposizione per la clientela, dal 1998, la formula di previdenza funeraria "Cent'anni".

“Il progetto ci è stato ispirato dalle richieste della gente. - spiegano dall'azienda di corso Bramante - In più occasioni ci è stato domandato se non fosse possibile pagare in anticipo le spese per le proprie esequie.”

Pensare al proprio funerale quando si è ancora in vita è una scelta meno insolita di quanto possa sembrare. Numerose coppie dopo un'esistenza trascorsa insieme desiderano provvedere unitamente anche a questo ultimo passo, senza farne pesare i costi su altri. Si tratta di un gesto di sensibilità nei confronti dei propri cari oltre che essere un modo per tutelarsi rispetto ad eventuali future difficoltà.

È altresì un segno d'amore da parte di chi, essendo il sostegno di persone disabili o inferme, intende provvedere prima per il loro funerale immaginando che, quando non ci sarà più, difficilmente qualcun altro se ne occuperebbe.

La scelta di ricorrere ad un servizio di questo genere per garantire una somma che verrà destinata al pagamento delle esequie, è consuetudine diffusa da parecchio

tempo in molti paesi europei e nel mondo (quali Francia, Olanda, Germania, Belgio, Canada, Giappone ed altri).

"100 Anni" permette di accantonare una somma destinata esclusivamente a sostenere le spese del funerale.

L'importo versato resta in deposito ed è vincolato fino al verificarsi dell'evento. Con "100 Anni" si ha la certezza che ogni desiderio relativo allo svolgimento del rito funebre sarà rispettato.

È un contratto totalmente personalizzabile: i famigliari non potranno intervenire per modificarne i termini e il capitale sarà utilizzato per organizzare la cerimonia funebre. Le situazioni che orientano questa sollecitazione sono le più varie: "La più tipica è quella della persona sola, o che ha parenti lontani, per cui c'è il timore che in un domani non ci sia chi possa disporre per il funerale - proseguono da Giubileo - Ma ci sono anche genitori anziani che, in tal modo, desiderano evitare in futuro ai figli la spesa o la preoccupazione di dover provvedere alle esequie".

Quali vantaggi indichereste in primis per chi stipula "Cent'Anni"?

"Il primo è certamente legato al significato delle esequie. Per noi di Giubileo il momento del funerale è quello in cui si rende onore alla storia di una intera esistenza. Per cui, sebbene possa sembrare un controsenso, le esequie sono un momento in cui una persona può ribadire ancora una

volta le proprie convinzioni, o mettere in evidenza gli orientamenti etici o spirituali che l'hanno guidata in vita. - affermano dall'azienda - La seconda motivazione è quella economica.

Con "Cent'anni" è possibile compiere oggi una spesa evitando che in un domani spetti ad altri provvedere.

È una scelta previdente, lungimirante. Ma non è tutto, la nostra esperienza insegna che, subito dopo il decesso di una persona cara, dover provvedere ai funerali non è certo incombenza piacevole: quasi 'distrae' dal ricordo di chi ci ha appena lasciati.

Con "Cent'anni" sarà sufficiente una semplice telefonata: noi di Giubileo provvederemo a tutto, in base ai criteri a suo tempo prefissati. Ci piace pensare che "Cent'anni" sia l'estremo gesto d'amore che una persona ha nei confronti dei propri congiunti."

Chi desidera aderire a "Cent'anni" che cosa deve fare?

"È sufficiente che telefoni o si presenti alla nostra sede: verrà fissato un appuntamento con un nostro incaricato che, se necessario, potrà anche recarsi a casa dell'interessato".

Tutto si svolgerà nella più rigorosa riservatezza: il nostro delegato presenterà nei dettagli la formula "Cent'anni" e risponderà a ogni domanda. Se poi la persona lo riterà, si provvederà alla stesura del contratto. In questo modo Giubileo sarà impegnato a provvedere alle onoranze funebri di chi

sottoscrive, secondo i criteri che si saranno concordati, all'insegna della trasparenza e della chiarezza che da sempre ci contraddistinguono".

Quindi una persona può definire nei dettagli come si svolgerà il suo funerale?

"Esattamente. La previdenza funeraria è un prodotto singolare che ti permette di organizzare il tuo funerale in ogni singolo dettaglio. Si può scegliere tutto, come si fa quando si organizza una qualsiasi cerimonia funebre. È un 'progetto' che resta nei nostri schedari fino a quando non verrà il momento di tradurlo in pratica".

Il numero delle persone in Italia che scelgono la previdenza funeraria per sollevare parenti ed amici dal disbrigo di incombenze spesso noiose e articolate, così da potersi concentrare solo sugli affetti e le emozioni è sempre più in aumento.

L'argomento certamente non è semplice, ma è sempre più preso in considerazione perché in qualche modo 'mette tutti al sicuro': porta sollievo, dopo il decesso, a parenti ed amici, levandoli da ogni dubbio e preoccupazione; garantisce il pieno svolgimento del funerale seguendo puntualmente le modalità prescelte in qualunque situazione; aiuta e preserva i congiunti dal sostenere improvvisamente delle spese che spesso sono difficili ma che si cerca lo stesso di sopportare per rispettare le ultime volontà del defunto.



**NON
VOGLIO
ESSERE
DI PESO
SCELGO IO...**

**CERIMONIE FUNEBRI DISPOSTE
IN VITA**

100 ANNI...dal 1998

011-8181



GIUBILEO
LA CERIMONIA FUNEBRE A TORINO







Salvatore Ardinì

■ Eletto nell'autunno del 2021, Stefano Lo Russo ha riportato il centrosinistra alla guida di Torino dopo cinque anni di Chiara Appendino e Movimento 5 Stelle. Ma il nuovo anno, il primo che Lo Russo inizia da sindaco, porta con sé una sfida più grande: far ripartire Torino dopo la pandemia.

Buongiorno Sindaco e buon inizio 2022. Partiamo proprio dal nuovo anno: quali sono gli obiettivi della Giunta ora che il 2021 è alle spalle?

Sicuramente quello di lavorare per impostare la ripartenza economica della nostra città, che passa da due aspetti: l'attuazione del programma del centrosinistra e l'organizzazione delle risorse del Pnrr e della stagione degli investimenti.

Parlando proprio di Pnrr... Come avete intenzione di gestire le risorse in arrivo? Torino è pronta?

Sicuramente la macchina comunale si sta attrezzando ed è ciò su cui sono impegnato dal primo giorno. Neanche un euro di quelli che arriveranno dovrà essere sprecato, non venendo speso o venendo speso male. Sicuramente la questione organizzativa è essenziale per un'efficace spesa dei fondi del Pnrr, e ovviamente è fondamentale capire su quali assi lavoreremo.

Quali quelli principali?

La grande questione di Torino riguarda gli investimenti in campo infrastrutturale, in materia di cura dello spazio pubblico e dei beni pubblici. L'obiettivo principale per me è far ripartire l'economia e ricucire socialmente la città.

Pensa che la nuova impennata di contagi e la diffusione di Omicron possano minare ancora la ripresa?

Personalmente ho fiducia, sulla base di ciò che ci stanno dicendo gli epidemiologi, che il picco di contagi sarà seguito da una fase di decrescita. Sarà fondamentale andare ulteriormente avanti con la campagna vaccinale, in particolare per le terze dosi, ma io guardo con ottimismo al futuro. È chiaro che la condizione è quella che tutti si convincono davvero che la vaccinazione è l'unica strada che abbiamo per uscire dalla pandemia.

Le associazioni di categoria lamentano un "effetto lockdown" legato proprio alla diffusione di Omicron, che ha costretto molti dipendenti a casa. Secondo lei è possibile impostare una forma convivenza con il virus per evitare situazioni simili, come sembra stiano facendo diversi paesi europei?

Io credo che tutto dipenderà dalla capacità del sistema sanitario di reggere i numeri legati ad una possibile convivenza con il Covid. È evidente che più che il numero di contagi il dato che deve essere maggiormente tenuto in considerazione è la capacità di risposta della sanità pubblica. È a quest'ultimo parametro che secondo me dovremmo rivolgere maggiore attenzione in questo momento.

Parliamo di sicurezza sul lavoro: la tragedia di via Geno-

L'INTERVISTA

«Più servizi e sicurezza per far ripartire Torino»

Stefano Lo Russo a ruota libera su Covid, Pnrr e grandi eventi: «La storia di Torino è la storia d'Italia»



In alto, il sindaco Lo Russo indossa la fascia tricolore durante la seduta di insediamento del nuovo Consiglio comunale; A sinistra, Lo Russo insieme al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

va ha segnato profondamente Torino sul finire dell'anno. La città inoltre guida la triste classifica delle province piemontesi che nel 2021 hanno avuto più incidenti mortali sul luogo di lavoro. Avete annunciato un nuovo protocollo in materia: come pensate di intervenire su questa emergenza?

Il Comune può agire su due livelli: il primo, più amministrativo, riguarda le opere direttamente sviluppate dal Comune. In questo caso è necessario utilizzare tutti i più rigorosi protocolli per verificare la sicurezza, in particolare per ciò che riguarda la filiera dei subappalti. Il secondo aspetto è quello di stimolare politicamente gli organi preposti al controllo della sicurezza nei cantieri, in modo che facciano il loro lavoro in maniera rigorosa.

Prima faceva riferimento allo scollamento tra le periferie e le istituzioni, che abbiamo visto anche alle ultime elezioni comunali con una scarsa affluenza registrata soprattutto in periferia. Come pensa di ricucire questa spaccatura?

Ritengo che il tema della disaffezione al voto sia un tema nazionale, che non riguarda solo le periferie. Detto ciò, è chiaro che in periferia si misura di più lo scollamento che c'è tra la percezione di appartenere ad una comunità e la volontà di contribuire al governo della stessa. Il nostro obiettivo è quello di tornare ad una situazione in cui il cittadino acquisisce fiducia nell'amministrazione perché vede fare le cose: vede intorno a sé il territorio che cambia, vede degli investimenti, vede un'amministrazione che si prende cura della sicurezza sociale e che non abbandona le persone. La risposta che possiamo dare ai cittadini non passa dalle parole ma dalle azioni concrete. Dobbiamo riportare i torinesi a sentirsi

protagonisti della vita della loro città e di conseguenza a sceglierne la guida.

Rimaniumo in periferia: recentemente ha annunciato misure straordinarie in tema sicurezza. Crede ci sia un problema sociale di cui la politica è responsabile?

Credo che il tema della sicurezza sia una questione di sistema che si regge su componenti diverse, sarebbe riduttivo considerarne solo una. C'è sicuramente il tema del contrasto alla delinquenza, che passa attraverso il presidio delle forze dell'ordine sul territorio. Ma la vera emergenza, in questo momento, riguarda la sicurezza sociale: un territorio che vive problemi sociali rilevanti è più complicato da amministrare. La nostra azione sarà quindi esattamente quella di andare a limitare le condizioni di insicurezza sociale, che sono di carattere economico ma in molti casi riguardano anche l'assenza di opportunità, di relazioni ed il senso di solitudine che molte persone provano vivendo in certe zone della città. C'è poi una terza componente: la questione carceraria. Oltre alla fase iniziale di contrasto alla criminalità, infatti, importante è come l'azione di reinserimento sociale avviene durante la detenzione. In questo senso al carcere di Torino le criticità sono molto rilevanti, basti pensare che il tasso di recidiva è uno dei più alti d'Italia.

C'è poi una quarta componente, quella della mancanza di integrazione degli immigrati in periferia...

È necessario fare una riflessione sulle modalità con cui vengono regolarizzate le persone immigrate: oggi scontiamo dei ritardi intollerabili nelle procedure, che producono delle zone grigie in grado di contribuire all'incremento dell'illegalità. Penso che si pos-

sa definire sana una società che impone delle regole di convivenza, anche in maniera dura se necessario, ma che contemporaneamente mette le persone che si spostano in cerca di una vita migliore nelle condizioni di lavorare e farsi una famiglia. Questo è un elemento che ha contraddistinto da sempre la storia di Torino: duecento anni fa i ragazzi in cerca di fortuna arrivavano dalle campagne dell'astigiano e del chiese e già allora c'erano i preti di strada, come Don Bosco, ad accoglierli. Poi è stato il turno della grande ondata migratoria dal sud Italia, dal Veneto e dal Polesine, seguita dal Maghreb negli anni '90 e adesso dall'est Europa e dall'Africa sub sahariana. Però Torino è una città che ha saputo stratificare queste ondate migratorie riuscendo a dare la possibilità alle persone di poter vivere una vita dignitosa. La storia di Torino è quella dell'Italia se ci pensiamo bene.

Cambiando argomento, avete annunciato la riapertura delle sedi decentrate dell'anagrafe. Quali sono le tempistiche?

Fin dal primo giorno di insediamento abbiamo analizzato le criticità che si sono accumulate negli anni. Il piano d'azione che abbiamo in mente è corposo e partirà dalla riorganizzazione funzionale degli uffici e dall'eventuale apertura in altri giorni - previo accordo sindacale - per smaltire l'arretrato. Torino ha un arretrato di oltre 30mila carte d'identità. In secondo luogo, il tema riguarda la presenza sul territorio dei servizi civici in generale. Utilizzeremo le risorse del Pnrr nel campo della rigenerazione urbana proprio per rilanciare la presenza capillare dei servizi pubblici, anagrafi incluse, a partire dalle sedi decentrate.

Rimanendo in tema servizi pubblici, veniamo alle parte-

cipate del Comune. Quale pensa possa essere il loro ruolo oggi e come ne immagina la gestione per i prossimi anni?

È un tema complesso: Torino ha diverse partecipate che fanno cose diverse, da Iren a Gtt passando per FC e Amiat. Quello che posso dire è che nell'ambito di come immaginiamo l'organizzazione dei servizi al cittadino le partecipate hanno e avranno un compito e dei ruoli sempre più importanti, perché si tratta dello strumento operativo con cui il Comune è in grado di erogare i servizi.

Uno sguardo in particolare a Iren: nonostante la pandemia il 2021 della società si è chiuso in positivo, con quasi un miliardo di investimenti e più di 800 nuove assunzioni. Come vede il futuro dell'azienda?

Il primo passaggio che avremo con Iren è sicuramente la condivisione del piano industriale e del rinnovo degli organi di governo, che avverrà in corrispondenza con la prossima assemblea dei soci. Sicuramente la missione, come sindaco di Torino, è quella di fare in modo che gli investimenti atterrino sulla città e che nell'ambito delle scelte strategiche dell'azienda vi sia un'attenzione al nostro territorio.

Viabilità: l'opposizione chiede lo stop al limite di 20 km/h nei controviali e di rivedere il tracciato delle piste ciclabili. Come pensate di muovervi su questo tema?

Non ho condiviso il limite dei 20 km/h da consigliare di minoranza e non lo condivido adesso. Il piano del ragionamento però è più esteso: i principali problemi di Torino in questi termini riguardano i nodi viabilistici, che devono essere risolti in maniera efficace e permanente. Penso su tutti a

piazza Baldissera, piazza Derna e rotonda Maroncelli.

Veniamo alla Tav: nonostante le recenti polemiche sulla scelta del vicesindaco metropolitano Suppo, con posizioni No Tav, lei ha ribadito un convinto «sì» all'infrastruttura. Quali possono essere i vantaggi per Torino una volta che l'opera sarà ultimata?

I vantaggi della Tav sono innegabili e sotto gli occhi di tutti: portare Torino ad essere un punto di snodo importante dei traffici merci e persone da e per la Francia. Dal punto di vista istituzionale credo non solo che la Tav non sia in discussione, ma anzi noi abbiamo rilanciato il ruolo dell'Osservatorio, vero luogo della discussione. Chi è dentro l'Osservatorio, anche i comuni montani e coloro che erano critici nei confronti dell'opera, può discutere ponendo le questioni di merito e a me sembra un risultato politicamente straordinario oltre che vero elemento di novità. Le polemiche mi sembrano davvero strumentali e anche un po' stucchevoli, perché significa non capire i processi politici.

Dalle grandi infrastrutture ai grandi eventi: dopo il successo delle Atp Finals Torino si prepara ad ospitare l'Eurovision. Altri appuntamenti importanti in vista per la ripartenza della Città?

Stiamo lavorando alla calendarizzazione dei grandi eventi per rendere tutto l'anno un anno torinese, in cui gli eventi si sviluppino in sinergia. Sicuramente la pandemia è molto condizionante. L'obiettivo che ci siamo dati è quello di cercare di organizzare gli eventi al meglio possibile, tenendo conto di quelle che sono le situazioni di emergenza sanitaria che naturalmente vengono prima della questione eventi. La definizione del calendario è in corso e credo che ragionevolmente entro la primavera potremo avere la presentazione degli eventi, magari anche con qualche novità.

Chiudiamo con una domanda da appassionato di politica prima che da sindaco: un pronostico per il Quirinale?

Credo che il prossimo Presidente della Repubblica debba essere scelto al di là delle logiche delle magliette politiche e dunque auspico che i parlamentari chiamati a votarlo lo facciano negli interessi del Paese. Il Presidente dovrà essere una figura autorevole a livello internazionale, competente ed in grado di far sentire tutti garantiti. Trovo molto sbagliato legare l'elezione del Presidente della Repubblica alle sorti del Governo delle maggioranze politiche: è un errore di impostazione che proprio non condivide.

Tutte caratteristiche di cui Draghi è dotato... Pensava a lui?

Credo sia una figura che rappresenterebbe benissimo il nostro Paese, dotata di autorevolezza e soprattutto del giusto riconoscimento trasversale. Però lo ribadisco, la questione non deve essere affrontata tirando per la giacchetta questo Governo: se la discussione porterà la scelta su Draghi, Draghi sicuramente è una figura dotata delle caratteristiche necessarie.



MBA

Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

tradizionale (didattica in aula) e distance learning (didattica online)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Alessia Graziani, Gabriele Baima
011/6399205-244

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

mastermba.management@unito.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



Loris Puccio Conti

■ «La storia insegna che molti popoli la cui coscienza si era “addormentata” si sono risvegliati in una realtà molto diversa, nella quale avevano perso molto, in termini di libertà, regole sociali, nuovi padroni. Non vorrei che la disattenzione ci conducesse a spiagge pericolose». In questi termini il procuratore generale di Torino, Francesco Enrico Saluzzo, si è espresso alla cerimonia d’apertura dell’anno giudiziario. Il monito si riferisce chiaramente ai problemi - sempre latenti - legati alla mafia e alle possibili speculazioni dei fondi pubblici (l’allusione è al Pnrr). Ma altre questioni, più concrete e attuali, attanagliano il settore giudiziario: la tendenza volta ad annacquare l’ergastolo ostativo, il possibile “bavaglio” da imporre ai procuratori della Repubblica quali titolari del rapporto con la stampa, gli abusi negli ambienti carcerari (gli ultimi a Torino), le norme sull’improcedibilità dell’azione penale introdotte dalle legge 134/2021. Si tratta, d’altronde, di tematiche inevitabilmente passate in secondo piano in tempo di pandemia, in un’epoca nella quale gli scienziati occupano gli studi televisivi, i professionisti dell’informazione fanno a gara per sparare i bollettini più grossi e i palazzi sono troppo impegnati per spartirsi poltrone, Colli, Quirinali e Colossei. A proposito di epoche e monumenti, quest’anno ricorre il trentennale della morte dei giudici Falcone e Borsellino. Sempre nel corso della cerimonia d’apertura dell’anno giudiziario, il presidente della Corte d’appello Edoardo Barrelli Innocenti ha ricordato le loro figure: «Il nostro paese ha bisogno di eroi e tutti i magistrati devono ispirarsi a queste persone». Saluzzo ha poi aggiunto: «Qualche raro giornalista fa sentire una voce costante sui rischi, rievocando anche fatti passati, ma con protagonisti sempre attuali, organizzazioni particolarmente impegnate conducono una campagna di informazione, sensibilizzazione. Ma l’im-

IL MONITO DEL PROCURATORE GENERALE

Anno giudiziario, Saluzzo: «Sulle mafie cortina opaca»

Inaugurato il nuovo anno nel ricordo di Falcone e Borsellino: «I magistrati si ispirino a questi eroi»



pressione è che sia calata uno schermo e vi sia un silenzio assordante o, quanto meno, indifferenza». In tal senso, secondo Saluzzo, tra opinione pubblica e il procuratore della Repubblica o il Procuratore generale non deve frapporsi nessun ostacolo: la prima deve essere sempre al corrente dei fatti e i secondi hanno dovere di informare. Per quanto riguarda l’ambito torinese, il procuratore del capoluogo piemontese ha evocato l’intervento del governo e ha lanciato l’allarme dopo gli episodi di sopraffazione e maltrattamenti nei confronti dei detenuti. «Sono

le brutalità e le vessazioni in forma organizzata, condivisa, contando anche sul silenzio di vittime e colleghi, quelle che ci allarmano di più - le parole di Saluzzo. Le carceri debbono essere una priorità, si debbono creare condizioni di vita decora e civile, sia con riferimento al trattamento, all’ammissione più ampia al lavoro interno, sia alle strutture». Non è mancata, alla fine, la denuncia dei rischi relativi le norme sull’improcedibilità dell’azione penale, norme che sostanzialmente decretano la morte del processo. «L’improcedibilità - spiega il procuratore - si comporterà come se, in un pronto soccorso, venisse fissato un tempo massimo di permanenza. O si viene chiamati e curati entro quel termine, oppure si torna a casa a spegnersi senza cure. Trascorso un certo tempo per le Corti di appello e la Corte suprema di Cassazione, il procedimento “muore” e l’azione diventa “improcedibile”». La metafora a tinte medico-sanitarie si rivelerà efficace e arriverà ai più?

STRAORDINARIO REPERTO IN ESPOSIZIONE

«Un santuario portatile» al Museo Egizio di Torino

In mostra fino al 20 marzo. Il 25 gennaio visita guidata con il curatore Del Vesco

■ Prima visita guidata il 25 gennaio per la mostra “Un santuario portatile per la dea Anuket” al Museo Egizio di Torino. L’esposizione, inserita all’interno del ciclo “Nel laboratorio dello studioso”, dedicato all’attività scientifica condotta dagli esperti del Dipartimento Collezione e Ricerca del Museo Egizio, sarà presentata da Paolo Del Vesco, curatore e archeologo del Museo Egizio dal 2014, con esperienze di scavo in Italia, Siria, Arabia Saudita, Egitto e Sudan. Al centro dell’esposizione un piccolo santuario in legno, risalente al tempo del faraone Ramesse II (ca. 1279-1213 a.C.), dedicato alla dea Anuket e ad altre divinità venerate nell’importante centro religioso di Elefantina, presso Assuan, nell’Egitto meridionale. «L’ottimo stato di conservazione, la presenza di un portico con due colonne sulla facciata e le decorazioni sulle pareti, tra cui una scena con navigazione fluviale della barca sacra della dea Anuket, sono alcuni degli elementi che rendono il manufatto un oggetto uni-

co nel suo genere» spiegano i curatori della mostra. Il santuario in scala ridotta proviene dal sito di Deir el-Medina, il villaggio che durante il Nuovo Regno ospitava gli artigiani che realizzavano le tombe della Valle dei Re e delle Regine, e apparteneva ad un certo Kasa, un membro di questa particolare comunità. «Lo stesso Kasa, suo figlio Nebimentet e altri loro familiari sono raffigurati sulle pareti esterne del piccolo santuario - continuano dall’Egizio - mentre si prodigano in offerte in onore della dea Anuket e delle altre due divinità della cosiddetta triade di Elefantina, Khnum e Satet, divinità molto importanti, che si riteneva fossero preposte al controllo della piena del Nilo. Oggetti di questo tipo sono estremamente rari. Per altri esempi di santuari lignei in scala ridotta, ma appartenenti ad epoca diversa e comunque privi del portico frontale a colonne, bisogna scomodare il ricchissimo corredo funebre del faraone Tutankhamon». Il piccolo santuario della dea Anuket arrivò a To-



rino con la collezione Drovetti intorno al 1824, e colpì anche il pittore Lorenzo Delleani: nel suo dipinto del 1871, intitolato “I Musei” ha ritratto lo scorcio di una sala dell’Egizio dell’epoca, riproducendo in primo piano proprio questo oggetto. Un dettaglio che i visitato-

ri possono scorgere all’inizio del percorso di visita del Museo Egizio, nelle sale dedicate alla storia della collezione, dove il dipinto è attualmente in esposizione. A far da corollario al santuario sono esposte alcune stele che testimoniano la vita religiosa della comunità di Deir el-Medina. «Altri oggetti in mostra ci parlano poi di culti legati ad una sfera più domestica e familiare - raccontano dal Museo -: piccole stele e busti che testimoniano, ad esempio, la devozione verso gli antenati, o figurine femminili in terracotta impiegate in rituali connessi con la fertilità, con la protezione della maternità e la cura di punture di scorpioni o morsi di serpenti». Sono previste due visite guidate da un’ora con il curatore della mostra: la prima il 25 gennaio e la seconda il 1° marzo, entrambe alle 16,30. La partecipazione è consentita a un massimo di 25 persone con prenotazione online; il costo è di 7 euro a persona (escluso il biglietto d’ingresso). La mostra si concluderà il 20 marzo 2022.

Letteratura

Ventuno edizioni per il Premio InediTO - Colline di Torino

Per partecipare c'è tempo fino al prossimo 31 gennaio

Ventunesima edizione per il Premio InediTO - Colline di Torino. Il concorso letterario, punto di riferimento in Italia tra quelli dedicati alle opere inedite, il cui bando scadrà il 31 gennaio 2022 (consultabile sul sito www.premioinedito.it), è l'unico nel suo genere a rivolgersi a tutte le forme di scrittura (poesia, narrativa, saggistica, teatro, cinema e musica), in lingua italiana e a tema libero. Grazie al montepremi di 8.000 euro (aumentato per le sezioni Saggistica, testo Teatrale, Cinematografico e Canzone) i vincitori delle sezioni Poesia, Narrativa-Romanzo, Narrativa-Racconto e Saggistica ricevono un contributo destinato alla pubblicazione e/o alla promozione con editori qualificati, mentre i vincitori delle sezioni Testo

Teatrale, Cinematografico e Canzone un contributo per la messa in scena, lo sviluppo della produzione, la diffusione radiofonica e sul web. Inoltre, vengono assegnate menzioni e segnalazioni agli autori promettenti, i premi speciali "InediTO Young" ad autori minorenni e "InediTO Ritrovato" a non viventi. Con InediTO gli autori premiati non vengono abbandonati al loro destino: attraverso il premio si partecipa a rassegne, festival, fiere e si può ambire a vincere altri concorsi, come testimoniato dai tanti autori lanciati in queste edizioni. Il concorso, organizzato dall'associazione culturale Il Camaleonte di Chieri (TO) e diretto dallo scrittore e cantante jazz Valerio Vigliaturo, ha coinvolto in questi anni migliaia di

iscritti da tutta Italia e dall'estero (Usa, Europa, Australia, Asia), a conferma anche della dimensione internazionale acquisita. La Giuria sarà presieduta dalla scrittrice Margherita Oggero e formata da: Milo De Angelis, Laura Pugno, Giulio Mozzi, Sacha Naspini, Andrea Donaera, Valentina Maini, Susanna Mati, Massimo Morasso, Roberto Latini, Francesca Brizzolara, Alice Filippi, Paolo Mitton, Fausto Zannardelli (Coma Cose) e dai vincitori della passata edizione. A maggio 2022 si svolgeranno la presentazione dei finalisti al Salone Internazionale del Libro di Torino e la premiazione dal vivo attraverso la consegna dei premi e un reading dedicato alle opere dei vincitori (emergenza sanitaria permettendo).

CSI-PIEMONTE
Consorzio per il Sistema Informativo
ESTRATTO DI AVVISO
DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

STAZIONE APPALTANTE: CSI-Piemonte, C.so U. Sovietica, 216 - 10134 Torino, Tel. 011.3165687; fax 011.3168938; indirizzo internet www.csipiemonte.it, e-mail approvvigionamenti@csi.it.
PROCEDURA: Gara europea a lotti per l'acquisizione di servizi informatici di sviluppo, manutenzione, gestione e ad alta specializzazione mediante Accordo Quadro (GA21_004) - Lotto 4.
AGGIUDICAZIONE: 17/12/2021.
AGGIUDICATARIO LOTTO 4: R.T.I. costituendo Engineering Ingegneria Informatica S.p.A. (Capogruppo mandataria), Pro Logic Informatica S.r.l. (Mandante), Intellera Consulting S.r.l. (Mandante) (già PricewaterhouseCoopers Public Sector S.r.l.), Scai Consulting S.r.l. (Mandante).
Importo complessivo offerto: Euro 2.071.075,00 (oltre oneri di legge), oltre oneri relativi alla sicurezza e derivanti da rischi da interferenze, non soggetti a ribasso, pari a Euro 1.250,00 (oltre oneri di legge).
L'Avviso integrale è consultabile sia sul sito internet www.csipiemonte.it sia sul sistema di intermediazione telematica di Regione Lombardia "Sintel" al sito <https://www.ariaspa.it/wps/portal/sintel/aria>.
Il Direttore Generale (Pietro Pacini)

del Piemonte e della Liguria
il Giornale
IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29.06.2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»
Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO
EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11
REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11
STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 02
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12
TARIFFA MODULO
COMMERCIALE Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE Euro 80,00
RICERCA PERSONALE Euro 57,00
ELETTORALE Euro 52,00
NECROLOGIE Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO Euro 2,00 a parola

editoriale

segue dalla prima

(...)Naturalmente il comandante fece issare il tricolore francese sul cacumine dell'isola, ribattezzata "Julia" dal mese della sua emersione.

Però il geologo scrollò il capo. Era inutile contendere agli inglesi una "panna montata" da un estemporaneo moto tellurico: come era sorta, così si sarebbe dissolta, tra mareggiate e intemperie, poiché la natura fa il suo corso, al di là della presunzione degli ominidi di modificarla a propria irsuta immagine e somiglianza.

Il "montrucco" non era né la Rocca di Gibilterra né Malta, però Ferdinando II di Borbone (1830-1859), da poco re delle Due Sicilie in successione a Francesco I (1825-1830), non poté rimanere muto spettatore a cospetto di quello sventolio di vessilli stranieri sul tronco di cono scaturito nel bel mezzo del "suo" canale di Sicilia. Perciò spedì a prenderne possesso il capitano Corrao, che era stato tra i primi a vederla affiorare e a darne notizia. Detto fatto, questi andò, piantò la bandiera borbonica sull'isola tremolante e la battezzò "Ferdinandea". Sembrava fatta. Sennonché si stagliò sull'orizzonte una fregata. Inglese. Il suo capitano, Jenhouse, ne rivendicò la sovranità di sua maestà britannica. La disputa rimase aperta.

Accorsero anche geologi e vulcanologi a dire la loro. Carlo Gemmellaro, docente all'Università di Catania, pubblicò la scrupolosa "Relazione dei fenomeni del nuovo vulcano sorto dal mare fra la costa di Sicilia e l'isola di Pantelleria nel mese di luglio 1831". La contesa aveva però altre motivazioni. La monarchia borbonica era "sotto osservazione" da quando Ferdinando IV era fuggito da Napoli, travolto dalla rivoluzione sobillata da agenti francesi e da illuministi e giacobini partenopei e si era trincerato in Sicilia sotto protezione degli inglesi, che più tardi con lord Bentinck gli imposero l'emanazione di una costituzione (bicamerale, per non contrariare i "baroni"), l'allontanamento della sovrana Maria Carolina (da nessuno rimpianta) e lo restaurarono a Napoli ove assunse titolo di re delle Due Sicilie, per umiliare i fedifraghi partenopei.

Mentre le cancellerie di mezza Europa discettevano su chi ne avesse la sovranità, in pochi mesi da tre miglia di circonferenza l'isola si ridusse a uno e mezzo. Anche la sua altezza via via scemava. A novembre superava di poco il pelo dell'acqua. A dicembre era ormai invisibile. Come un'orca marina riaffiorò nel 1846, due anni prima della rivoluzione indipendentistica della Sicilia, sanguinosamente repressa dal Borbone, e nel 1863, tre anni dopo la garibaldina impresa dei Mille. Nel 1968, in linea con i moti studenteschi, ebbe un (per ora) ultimo susulto, in coincidenza con il

LA PARABOLA FERDINANDEA

Quante bandiere sull'Isola che non c'è.



Una suggestiva immagine della leggendaria isola Ferdinandea (1831)

catastrofico terremoto che devastò la valle del Belice.

Per scongiurare nuove rivendicazioni straniere, sul suo fondale fu calata una targa (poi forse casualmente distrutta ma prestamente rinnovata) che recita "Questo lembo di terra una volta isola Ferdinandea era e sarà sempre del popolo siciliano". Non "italiana"? Sia come sia, con i suoi nove crateri vulcanici il Banco Graham, dal quale emerse e sul quale tornò in quiescenza, è monitorato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Si confida che le sagome qui è là stagliate sui suoi fondali non vengano più scambiate per sottomarini libici e colpite da missili sganciati da aerei in rotta verso/contro la Libia (come accadde in un passato neppure tanto remoto).

Garibaldi e Cavour sotto tutela franco-britannica

La "Ferdinandea" è una "metafora", anzi una "parabola". Insegna che appena nasce un lembo di Nuova Italia subito accorrono bandiere straniere a rivendicarne la sovranità con seguito di scienziati chiamati a dar manforte, come Friedrich Hoffmann, docente all'Università di Berlino, che fu tra i primi ad avvicinarsi e a studiare l'"isola senza futuro", sorta e sprofondata quasi per burla.

La sua vicenda rispecchia quella della spedizione di Garibaldi del maggio 1860. Salpati da Genova perché Francesco Crispi imbroglì le carte e incoraggiò l'"eroe" assicurandogli che la rivoluzione in Sicilia stava vincendo, mentre era dispersa dai lealisti, i due vapori che trasportarono i (circa) "Mille" (tutti maschi, meno la moglie di Crispi, poi ripudiata) attraccarono a Marsala indisturbati. Tra loro e le navi borboniche, pronte a cannoneggiarli, s'interposero gli inglesi. Nelle prime righe delle Memorie Garibaldi non

mancò di ringraziarli come santi protettori perpetui. I britannici avevano motivo di propiziare la vittoria. Temevano che, in cambio dell'aiuto francese nella conquista/annessione dell'Italia settentrionale e del Granducato di Toscana (che voleva dire il porto di Livorno), con sommo cinismo Vittorio Emanuele II e Camillo Cavour cedessero a Napoleone III non solo la Savoia e la contea di Nizza, ma anche valichi alpini rotabili tutto l'anno, l'intera Liguria e magari persino la Sardegna, così lontana da Torino, povera e selvaggia.

La partita era aperta. Garibaldi in Sicilia sparigliava i giochi di Torino: costringeva il "Piemonte" a scrollarsi di dosso la dipendenza da Parigi e a prendere atto del peso dell'Inghilterra nel Mediterraneo, da Gibilterra a Malta e al Vicino Oriente. Nel volgere di poche settimane il garbuglio divenne sempre più intricato. L'"Italia" dell'estate 1860 fu la nuova "Ferdinandea". Emerse da secoli di dominazioni straniere e di sovrani dipendenti da Vienna, Madrid o Parigi e innalzò il tricolore nazionale (quello proposto a Reggio Emilia da don Giuseppe Compagnoni, che aveva temporaneamente deposto la talare). Ma al tempo stesso prese atto delle bandiere che britannici e francesi piantavano ben salde ai lati del suo cammino. Indicavano la rotta e ipotecavano il futuro, come facevano le banche franco-britanniche, larghe nell'elargizione di prestiti ai sovrani d'Italia (papa Pio IX compreso), quanto rigide nell'esazione dei debiti. Lo confermò Napoleone III quando ai messaggeri di Vittorio Emanuele III recatisi a informarlo che il re doveva scendere in armi nel Mezzogiorno per tagliare la strada di Roma a Garibaldi rispose laconicamente: "Fate, ma fate in fretta". L'Europa andava posta dinnanzi ai "fatti com-

piuti", completi di quelli "irreversibili", ovvero l'eliminazione fisica dei nemici irriducibili. In pochi mesi si stava cambiando la carta politica d'Europa con blande proteste dei sovrani spodestati. Il re di Sardegna avanzò attraverso Marche e Umbria e, senza dichiarazione di guerra, forzato il passo del Macerone, irruppe in Campania e divenne re "d'Italia". Dal canto suo Londra tenne sotto sorveglianza Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo e tutti gli antagonisti e i nemici della monarchia sabauda accorsi a Napoli e disseminati nell'ormai dissolto regno delle Due Sicilie. Le ultime roccaforti borboniche, da Gaeta a Civitella del Tronto, erano capitoli di un libro chiuso ma, al tempo stesso, pagine d'esordio di uno nuovo.

Il magma vulcanico permanente

Il regno unitario nacque con tre malanni: la contrapposizione tra "volontari" ed esercito regolare, tra fautori del nuovo regime e suoi avversari strenui (sette anni di "grande" e piccolo "briganaggio" e una repressione dal costo che avrebbe sfiancato uno Stato secolare, figurarsi quello appena nato) e infine la "comunica maggiore" fulminata da Pio IX contro Vittorio Emanuele II, il suo governo, parlamentari, prefetti, militari, diplomatici, funzionari, ecc. ecc.: tutti agenti del complotto satanico ordito ai danni del Vicario di Cristo. Riesce difficile comprendere il peso della scomunica in tempi, come gli attuali, di secolarizzazione e di "cattolici adulti"; ma all'epoca la condanna perpetua alle pene dell'Inferno costituiva un incubo di portata immensa.

Della scomunica papale poco importava alla regina Vittoria e ai governi britannici, da secoli indifferenti nei confronti del primato spirituale dei pontefici; meno ancora essa turbava gli spiriti

magni della Francia di allora, come Jules Michelet e Victor Hugo. Motivo ulteriore perché la Nuova Italia drizzasse sempre più la barra verso le due potenze dominanti, Francia e Gran Bretagna. Esse non erano solo signore del Canale di Suez, prossimo all'apertura e, per conseguenza, dell'intero bacino mediterraneo, ma soprattutto delle coscienze, delle lettere e delle arti.

A quella luce si comprende l'affanno della cultura propriamente "nazionale" post-unitaria, di quanti mirarono a emancipare l'idea e l'immagine dell'Italia dal debito nei confronti dei suoi nuovi dominatori e puntarono sulla Germania per recuperare medio evo e romanità classica. Fu il tormento della bolognese Alma Mater Studiorum, con il geografo Celestino Peroglio, il latinista Giambattista Gandino, il germanista Emilio Tesa e il sommo Giosue Carducci, che si mise a studiare forsennamente il tedesco e non mise mai piede né a Parigi né in Inghilterra.

Come novella isola Ferdinandea, l'Italia sognata dai suoi artefici risorgimentali prese via via cognizione che i marosi, i venti e gli imprevedibili movimenti tellurici avrebbero potuto eroderla. "Stare nella storia" divenne sempre più oneroso. Lo annotò con amarezza il coltissimo Ferdinando Martini quando prese a scrivere il "Diario" mentre divampava la Conflagrazione europea: "L'Italia non può fare la guerra e non può non farla". Era incatenata al remo della storia. Nel 1915-1918 resse la durissima prova. Messasi da sé sulla china sbagliata con l'intervento del 10 giugno 1940 a fianco della Germania di Hitler, negli anni seguenti non fece altrettanto. Si affossò.

Dal 1848 in poi il regno di Sardegna e quello d'Italia vissero col fucile permanentemente al piede e passarono da una all'altra dichiarazione di guerra: 1866 contro l'impero d'Austria, 1894 contro l'impero turco-ottomano, 1915 contro Austria-Ungheria, 1916 contro la Germania (con motivazioni irrisorie), 1935 contro l'Etiopia, 1939 contro l'Albania, 1940 contro Francia e Inghilterra, 1941 contro l'Unione sovietica e addirittura gli Stati Uniti d'America, 1943 contro la Germania... Non era ancora finita la seconda guerra mondiale che, sulla scia della "cobelligeranza" ideata da Pietro Badoglio (13 ottobre 1943), il governo presieduto dall'antico interventista Ferruccio Parri dichiarò guerra all'impero del Giappone, prima ancora che lo facesse l'Unione Sovietica di Stalin.

Fu l'ultima volta. Anche perché l'Italia era vincolata dalla "resa senza condizioni" sottoscritta il 3-29 settembre

1943: così umiliante che venne tenuta segreta. Come segrete furono a lungo le clausole del cosiddetto Trattato di pace del 10 febbraio 1947, che misero l'Italia mani e piedi legati dinnanzi ai vincitori. I quali le imposero la rinuncia alle colonie, la demilitarizzazione di una fascia di 20 chilometri dalle nuove frontiere, l'eradicazione di terre italianissime da appena vent'anni congiunte alla Patria. Non bastasse, il Diktat sottoscritto di malavoglia da parte dell'Italia asserì che a rovesciare Mussolini da capo del governo il 25 luglio 1943 erano stati chissà quali "democratici", anziché (come invece avvenne) Vittorio Emanuele III, unico vero protagonista di quei mesi difficili, come gli anglo-americani avevano esplicitamente riconosciuto proprio negli strumenti di resa. A quel modo, col Trattato di pace i "vincitori" avallarono il "gesto rivoluzionario" compiuto dal governo De Gasperi-Togliatti-Nenni il 13 giugno 1946, quando Umberto II fu costretto a l'Italia per non attizzarvi una nuova guerra civile.

Ora e sempre "Ferdinandei"?

Perché mai rinvangare in questi giorni quel passato apparentemente remoto? Perché esso non è passato affatto. Incombe. Nessuno può scandalizzarsi se a pilotare l'elezione del quattordicesimo presidente dello Stato d'Italia siano anche le Cancellerie straniere e i quotidiani finanziari e politici di Londra e degli USA, in aggiunta ad ambienti di Bruxelles (più defilati perché privi di munizioni "da fuoco e da bocca", indispensabili per "fare storia" come insegna lo storico militare Oreste Bovio), cioè di chi regge le dande economiche e finanziarie dell'Italia e si attende che siano rispettati i patti e vengano pagati i debiti senza intralcio per le "basi" che il Paese ospita in linea con la sua adesione alla Nato deliberata dal governo l'11 marzo 1949, senza neppure conoscerne lo statuto, almeno in sunto.

Mentre giace otto metri sotto il livello del mare, l'antica isola Ferdinandea dal Banco di Graham sussurra all'Italia ventura che non si elude la Storia. Conoscerla non significa certo poterla cambiare. È un lenitivo per viverci, confidando che altre scosse telluriche, lì o nel Tirreno ove sonneccia il vulcano Marsili, non costringano a distogliere lo sguardo dalle vanità delle vanità.

L'Italia sognata da Santorre di Santarosa, Andrea Vochieri, Ciriaco Menotti, don Enrico Tazzoli, padre Ugo Bassi, i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e via continuando (non per caso tutti nomi distintivi di logge massoniche) doveva ergersi una, indipendente, libera... non fatta di pietra pomice, atta a levigare margini di ferite antiche, bensì blocco di marmo senza scalfitture.

Aldo A. Mola

OPERE PUBBLICHE

Bra dal PNRR: arrivano 5 milioni di euro

I fondi saranno utilizzati per recuperare Palazzo Garrone e l'ex macello di via Ballerini

■ Arriveranno a Bra parte dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il Ministero degli interni ha infatti comunicato di aver ritenuto meritevoli di finanziamento i progetti presentati dalla Città della Zizzola, cui saranno destinati 4.946.000 euro.

I fondi renderanno possibili due progetti di recupero di altrettanti edifici di Bra, che coinvolgono centro e periferia. Il primo è l'ex mattatoio di via Ballerini, nel quartiere Bescurone, da diversi anni al centro dei programmi di riutilizzo dell'amministrazione. L'edificio di proprietà comunale, al momento vuoto, sarà oggetto di completo recupero finalizzato alla realizzazione di un centro polivalente in grado di ospitare attività ricreative, espositive e convegnistiche e di fungere anche da presidio sociale grazie alla collaborazione con le diverse realtà cittadine. Il tutto avverrà con la completa riqualificazione della struttura attraverso una nuova composizione degli spazi interni, ma mantenendo l'impostazione formale esterna.

Il secondo progetto di recupero riguarda Palazzo Garrone, ex sede degli uffici giudiziari che si affaccia su piazza Caduti. L'edificio, anch'esso di proprietà comunale, pur



trovandosi in buono stato, ha bisogno di alcuni interventi edilizi finalizzati ad un suo recupero funzionale. In particolare, il progetto prevede la manutenzione straordinaria della copertura, il rifacimento dell'impiantistica termica ed elettrica, la realizzazione di ascensori e il rifacimento dei bagni. L'articolazione degli spazi interni dell'edificio, che sarà destinato anche a valorizzare le varie eccellenze del nostro territorio, verranno studiati unitamente alla Soprintendenza piemontese, visto che il palazzo è soggetto a vincolo.

Esprimono soddisfazione il sindaco Gianni Fogliato e l'assessore ai lavori pubblici Luciano Messa: "Si tratta di un'occasione fondamentale per il recupero di due importanti edifici della nostra città, finalizzati a garantire nuovi spazi pubblici per la cittadinanza. Un ringraziamento importante a tutti coloro che nel tempo hanno creduto e si sono impegnati per rendere possibile questi interventi, nonché all'intera struttura comunale, in particolare l'Ufficio lavori pubblici, che ha curato parte della progettazione e la stesura delle candidature. Inizia ora un lavoro intenso per permettere nel più breve tempo possibile di poter fruire di questi spazi".

VM

Per gli young adult workshop di scrittura

Con la Biblioteca di Bra tanti appuntamenti per giovani lettori

Proseguono le attività della biblioteca civica di Bra "Giovanni Arpino" dedicate alla promozione della lettura e agli "young adult", ovvero quella fascia di lettori tra i 12 e 19 anni. Nei mesi di gennaio e febbraio sono in programma gli incontri del percorso di formazione a distanza per insegnanti, educatori, bibliotecari, genitori «La fabbrica delle parole». Ad accompagnare i partecipanti nell'approfondimento di lin-

guaggi e parole nei libri per l'infanzia e l'adolescenza saranno Cristina Bellema, Premio Andersen 2021 come Miglior Scrittrice, e Caterina Ramonda, esperta di biblioteche e letteratura per la fascia 0-18 anni. Ci sarà spazio anche per la scrittura creativa, con un workshop dedicato (27-28 gennaio) a cura di Bono Editore, anche in questo caso on line, rivolto a studentesse e studenti delle classi terze della scu-

ola media cittadina "Dalla Chiesa". A marzo tornerà inoltre "Into the Books", la rassegna di incontri con gli autori per ragazzi: a dialogare con pubblico e studenti sarà Nadeesha Uyangoda, giornalista e scrittrice di origine srilankese, autrice di «L'unica persona nera nella stanza».

L'incontro sarà trasmesso anche in streaming, per raggiungere i lettori della Biblioteca "Archimede" di

Settimo Torinese, con cui la "Giovanni Arpino" di Bra ha attivato un progetto congiunto di promozione della lettura. La collaborazione tra le due realtà permetterà di ospitare i rispettivi gruppi di lettura a diversi appuntamenti con gli autori: già calendarizzati, oltre a quello con Nadeesha Uyangoda, gli incontri con Beatrice Masini ("Casa Lampedusa") e con Piero Dorflès ("Il Lavoro del lettore"), entrambi in programma a Settimo, in collegamento virtuale con Bra. L'iniziativa è rivolta in particolare al gruppo di lettura Young Adult della biblioteca braidesa.

**Il vostro partner
professionale**

TERMIDRAULICA

ELWST

**BIOENERGIE
Pellets**

ORSO BIANCO

Heizinos[®]
PELLET DI LEGNO

MANUTENZIONI

STUFE

PELLETS

SHOWROOM - BEINETTE

Via Giovanni Agnelli 1, zona Artigianale (Sotto la sede del Polografico)

0171.1988081 / 388.5828293
www.celestepellet.it

**UFFICIALE
FIRESTIXX[®]**
Premium Pellets



Limone Piemonte, la Montagna del

in vacanza con gli sci sulle favolose piste della Riserva Bianca



Charme & Eleganza

Storico hotel, elegante e maestoso, alla partenza degli impianti sciistici.

Ristorante con specialità enogastronomiche del territorio.

Lo stile dell'hotel si ispira alla tradizione alpina; le Suites sono dotate di vasca Jacuzzi.

Tel. 0171.92389



info@grandhotelprincipe.com

www.grandhotelprincipe.com

Relax & Benessere

Nel centro di Limone Piemonte, perla delle Alpi Marittime, il Residence dispone di esclusivi appartamenti con angolo di cottura; le Suites sono dotate di vasca Jacuzzi. Baby Room e Ski Room.

Servizio navetta gratuito per le piste da sci.

Tel. 0171.926965



info@limonepalace.com

www.limonepalace.com



Offerte Speciali di inizio stagione

www.alpiemareholidays.com



Vacanze Sicure con Green Pass



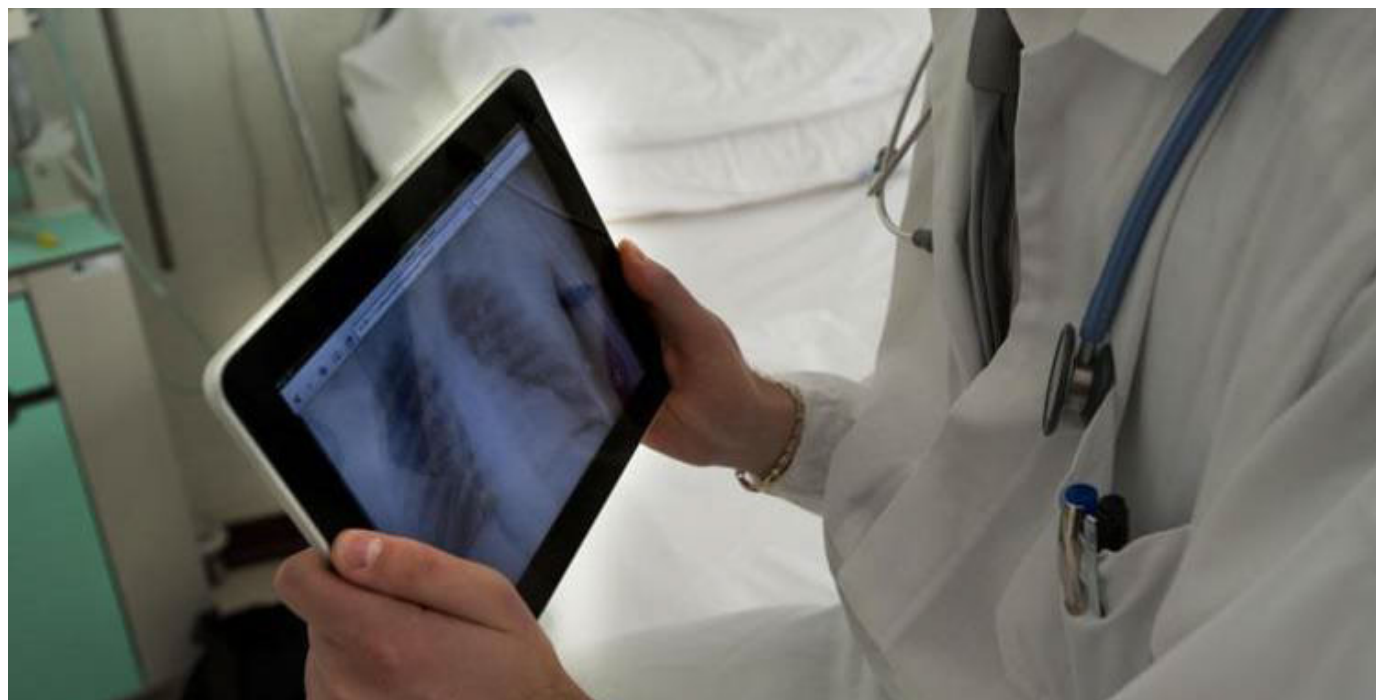
CRONACA

Novartis, partnership su territorio per sanità più moderna e vicina a cittadini

Un nuovo approccio in linea con la lotta alla pandemia e le direttrici indicate dal Pnrr

■ Novartis Italia riparte dalle Regioni per «una sanità sempre più incentrata sul paziente e sulla relazione con il territorio e le istituzioni. Un nuovo approccio che, con la lotta alla pandemia e le direttrici indicate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si rende necessario per sostenere la ripartenza del Paese e del sistema sanitario nel suo complesso».

Quello che stiamo mettendo in campo è un cambio di paradigma importante, in linea con le indicazioni del Pnrr e ancora di più con le esigenze ormai inderogabili dei pazienti che hanno diritto ai più elevati standard di cura e di assistenza», sottolinea Pasquale Frega, Country President e Amministratore Delegato di Novartis Farma. «La salute è sempre più al centro delle politiche pubbliche. Il mondo e l'Italia stanno cambiando; per questo cambiamo anche noi, ideando e proponendo, insieme a chi è impegnato in prima linea a disegnare la sanità del futuro, le soluzioni più innovative. Staremo dunque accanto alle Regioni per rendere il sistema più moderno, efficiente, vicino ai cittadini in uno spirito di collaborazione tra pubblico e privato».



Le nuove funzioni si avvarranno di figure professionali e competenze a supporto di un approccio basato su una gestione sanitaria, sempre più connessa e integrata con il territorio, che favorisca lo sviluppo di una medi-

cina preventiva, personalizzata e di un'assistenza sanitaria incentrata sulle esigenze del singolo cittadino. Tre i cambiamenti principali: il nuovo team di Regional Affairs - nell'ambito della funzione Public Affairs & Sustainability - darà vita a partnership strategiche con gli stakeholder regionali alla lu-

ce di quanto previsto dal Pnrr, partendo dalla Missione 6 (Salute) fino ad allargarsi alla transizione ambientale, l'inclusione sociale e la ricerca. Il team di Regional Access & Partnership - nell'ambito della funzione Value, Access and Regional Partnership - aggiungerà, alle competenze di accesso, l'im-

plementazione di progetti e servizi strategici in linea con i bisogni dei sistemi sanitari regionali. Infine il nuovo Innovation & Services, a supporto di questi team, avrà il compito di individuare soluzioni innovative in grado di integrare la proposta dell'azienda all'interno dei nuovi modelli.

CORONAVIRUS

Omicron 2, ecco sottovariante covid: cosa dicono gli esperti

“Il problema delle varianti durerà perché il Sars-CoV-2 continuerà a mutare”

■ Omicron 2, arrivano dal Nord Europa i primi segnali su una sottovariante di Omicron (BA.2) che sta prendendo piede. «Sappiamo ancora molto poco e non dobbiamo fare allarmismo, è una sottovariante di Omicron. Ha buona parte delle caratteristiche dell'originale quindi non ci deve allarmare perché i vaccini non sono bucati neanche da Omicron 2 visto che non sono stati bucati dall'Omicron originale - dice all'Adnkronos Salute Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive all'ospedale San Martino di Genova - Rimane il concetto che i non vaccinati possono avere più problemi degli immunizzati ma sappiamo bene, da Omicron, che la malattia naturale ci pro-

tegge nei confronti delle forme di più gravi».

Sulla sottovariante Covid ribattezzata Omicron 2 «dobbiamo un po' capire quanto è diffusiva e quali caratteristiche ha. Quindi direi per ora stiamo in campana» afferma Fabrizio Pregliasco, docente della Statale di Milano. La variante BA.2 appartiene allo stesso ceppo di Omicron, ma si distingue dalla 'sorella maggiore' per alcune mutazioni della proteina Spike. «Speriamo - dice l'esperto all'Adnkronos Salute - che non abbia caratteristiche diverse, ma purtroppo è tutto da scoprire». Brutte sorprese a parte, comunque, per Pregliasco «tra un paio di settimane dovremmo raggiungere il picco» dei contagi.

Il problema delle «varianti ci sarà perché il coronavirus» Sars-CoV-2 «continuerà a mutare. Per questo occorre investire di più nella sorveglianza e nel sequenziamento, per capire l'impatto di ogni tipo di mutazione - sottolinea all'Adnkronos Salute Claudio Mastroianni, presidente della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) e ordinario di Malattie infettive all'Università Sapienza di Roma - Ma dobbiamo sapere che il problema, oggi Omicron 2 di cui sappiamo ancora poco, domani una altra variante, rimarrà. E dobbiamo avere anche fiducia nelle vaccinazioni, ad oggi efficaci».

LINFOMA

In Italia nuova terapia per pazienti gravi

La terapia viene accolta come una svolta nella risposta a un bisogno clinico rilevante e insoddisfatto

■ Nuove speranze per i malati di linfoma più difficili da trattare. Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale della determina Aifa che ne ammette la rimborsabilità, è disponibile in Italia l'anticorpo farmacologico anti-CD79b polatuzumab vedotin, capostipite della sua classe terapeutica, per il trattamento di pazienti adulti con linfoma diffuso a grandi cellule B (DLBCL) recidivante o refrattario, non candidabili al trapianto di cellule staminali ematopoietiche. La terapia, frutto della ricerca Roche, viene accolta come una svolta nella risposta a un bisogno clinico rilevante e insoddisfatto.

Il DLBCL è il sottotipo istologico più comune di linfoma non Hodgkin (NHL), responsabile del 30-48% di tutti i casi di NHL e del 60% dei linfomi aggressivi, spiega l'azienda svizzera in una nota. In genere si manifesta in persone over 60 anni e la sua incidenza cresce con l'età. In Italia si stimano circa 5 mila nuovi casi DLBCL ogni anno. Per questi pazienti la

prognosi è infausta, sia nel caso in cui non vi sia mai stata una risposta alla terapia (malattia refrattaria), sia in caso di ricaduta (malattia recidivata). Il trattamento standard di prima linea per i pazienti non ad alto rischio, il regime immuno-chemioterapico R-Chop (rituximab in associazione a ciclofosfamide, adriamicina, vincristina e prednisone), è in grado di curare circa due terzi di chi lo riceve. Ma se la prima linea fallisce, per i pazienti in seconda linea non eleggibili a trapianto di staminali autologhe e per tutti i pazienti oltre la seconda linea, l'approccio terapeutico attuale è prevalentemente di tipo contenitivo. La sopravvivenza globale mediana di questi malati è di circa 6 mesi. Inoltre, i pazienti primariamente refrattari che progrediscono durante la terapia di prima linea ottengono risultati molto scarsi anche dopo aver ricevuto un ulteriore trattamento seguito da un trapianto autologo, con un tasso di sopravvivenza libera da progressione a 3 anni del 17%.

IN BREVE

VARIANTE OMICRON, PRIMI DATI VACCINO MODERNA A MARZO
Variante Omicron, i primi dati sul vaccino Moderna contro la nuova mutazione potrebbero arrivare già a marzo. Ad annunciarlo il Ceo dell'azienda Séphane Bancel in un collegamento con un evento collegato al World Economic Forum di Davos. Intorno a marzo, ha spiegato il Ceo, «dovremmo essere in grado di avere dati da condividere con le autorità per capire il prossimo passo avanti». Per Bancel «c'è sempre stata una grande collaborazione tra gli esperti di salute pubblica, le autorità che definiscono le regole e i produttori di vaccini per capire quale sia la strada migliore».

CEO PFIZER: 'COVID CIRCOLERÀ PER MOLTI ANNI, MA TORNEREMO A VITA NORMALE

L'ultima ondata pandemia nella quale imporre restrizioni. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato di Pfizer Albert Bourla intervistato questa mattina da Bfmtv, spiegando che nei prossimi cinque anni l'azienda farmaceutica investirà in Francia 520 milioni di euro per sostenere la ricerca e la produzione di cure contro il Covid-19. A questo proposito ha sottolineato che i vaccini sono «sicuri ed efficaci» per i bambini. In un'intervista rilasciata in esclusiva a Le Figaro, inoltre, ha dichiarato che «presto torneremo a condurre una vita normale».

VACCINO COVID, EMA: QUARTA DOSE SERVE? NESSUNA PROVA

L'Ema «non ha ancora visionato i dati sulla quarta dose» del vaccino anti-covid. «Attualmente, non ci sono prove della necessità di una quarta dose nella popolazione generale». Lo precisa Marco Cavaleri, responsabile per i vaccini dell'Agenzia europea del farmaco Ema. La somministrazione ripetuta di dosi «boosters» del vaccino anti-Covid con intervalli molto brevi potrebbe ridurre il livello di anticorpi che possono essere prodotti ad ogni somministrazione», aggiunge. «Nelle persone con sistema immunitario gravemente indebolito e che hanno ricevuto già tre dosi, sarebbe ragionevole che le autorità sanitarie prendessero in considerazione la somministrazione di una quarta dose».



**adnkronos
salute**

in collaborazione con
Adnkronos Salute



È in edicola



ABBONATI!

**CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO A RICEVERE 5 NUMERI
E CON 23,00 EURO LA VERSIONE DIGITALE IN PDF**

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

Diego Pistacchi

■ Sembra finito l'idillio dell'Italia reale con Mario Draghi e con quelle forze politiche che lo sostengono a prescindere per tenersi stretto fino all'ultimo qualche seggio parlamentare che non rivedranno più. Sempre più frequentemente invece arrivano gli attacchi di chi vede le decisioni del governo penalizzare famiglie e piccole imprese, l'asse portante dell'Italia. E dalla Liguria si alzano numerose voci critiche per i recenti provvedimenti assunti.

Solo per restare agli ultimi giorni, Assoutenti, associazione nazionale a tutela dei consumatori con vertice a Genova, denuncia il disinteresse per il caro bollette che colpisce le famiglie; la corsa alla vendita dell'ex Oto Melara a multinazionali straniere voluta dal governo tramite Leonardo, indigna i sindacati; sono di ieri le prese di posizione di Ascom Confcommercio e Confartigianato nei confronti di altre decisioni dell'esecutivo che puntano a favorire i colossi, le multinazionali della grande distribuzione a danno dei piccoli negozi di prossimità, e che mettono a rischio l'occupazione.

Il primo colpo basso al tessuto sano dell'economia italiana arriva con l'ennesimo decreto «anti Covid», che impone l'obbligo del green pass per negozi e attività, ma lo esclude per i supermercati. Se l'obiettivo fosse quello di tutelare la popolazione dal virus, occorrerebbe conoscere le evidenze scientifiche che dimostrano come il Covid preferisca annidarsi in profumeria o in cartoleria, ma non negli scaffali dei supermercati che vendono gli stessi pro-

DOPO GLI ATTACCHI SULLA VENDITA DI OTO MELARA E IL CARO BOLLETTE

La Liguria si ribella alle leggi contro famiglie e negozi

Ascom e Confartigianato denunciano le nuove norme che favoriscono la grande distribuzione e penalizzano il lavoro

**REGOLE DI PARTE**

Paolo Odone, presidente Ascom, contesta l'obbligo di green pass solo nei negozi che favorisce i supermercati

dotti. Paolo Odone, presidente di Ascom Confcommercio Genova, dice basta, ricordando come non si tratti di una presa di posizione ideologica o pericolosamente contraria a vere e logiche misure per contrastare la pandemia. «Comprendiamo le finalità dell'operazione e i no-

stri imprenditori sono sempre stati ligi a tutte le disposizioni per evitare o contenere il contagio, allo scopo di poter prima possibile ripartire scongiurando i rischi che tutti conosciamo - si legge nella nota condivisa con Umberto Solferino, responsabile dei Civ -. Tuttavia oggi è

indispensabile che il governo corregga alcune palesi disparità di trattamento. In un negozio di vicinato che vende, ad esempio tv, elettrodomestici, e così via è necessario il green pass, ma in un supermercato alimentare che vende anche altri prodotti non essenziali, co-

me ad esempio appunto gli stessi elettrodomestici non è necessario il green pass e si può acquistare qualsiasi articolo. Lo ha precisato anche una faq del ministero. Si tratta di una disparità di trattamento che come è ben comprensibile danneggia i piccoli negozi. Ripetiamo, sia-

IERI L'INAUGURAZIONE A GENOVA

Anno giudiziario: uffici sguarniti e tanto lavoro in più per colpa del Covid

■ Ieri anche a Genova è stato inaugurato l'anno giudiziario. Durante la cerimonia sono state presentate le attività svolte nel 2021 e i progetti. È emerso, per esempio che nel distretto della corte d'appello di Genova si registra una «difusa e in molti casi grave carenza di personale amministrativo che in tutte le procure oscilla tra il 30 e il 40% dei posti in organico, tranne quella di Genova dove la scoperta è del 26% circa». Lo ha sottolineato nella sua relazione il procuratore generale della corte d'appello di Genova Roberto Aniello, che ha aggiunto che «per gli uffici più piccoli le alte percentuali di copertura rendono più grave la situazione. Inoltre, essendo la carenza generalizzata ed avendo la procura di Genova accresciute necessità in relazione a procedimenti di rilevantissime dimensioni (come per il crollo del Morandi e gli altri procedimenti collegati) non è stato neppure possibile porre rimedio, come in passato, con applicazioni di personale da un ufficio all'altro del distretto».

Migliore la situazione per quanto riguarda l'organico dei magistrati. Caso a parte la procura di Massa che «ha sofferto la gravissima scoperta di quattro sostituti su cinque in organico, ma la situa-

zione è stata di recente ripianata con l'arrivo di quattro magistrati ordinari in tirocinio». Tra i temi trattati anche quello della pandemia che ha portato nuovi carichi di lavoro per le procure liguri.

«Sono stati iscritti procedimenti relativi ai decessi nelle residenze per anziani, per ipotizzate inosservanze di misure precauzionali nel contrasto e nella prevenzione della diffusione del virus Covid 19. E poi ci sono due inchieste a Genova e Imperia per decessi che si sospetta essere legati alla vaccinazione contro il Covid». Altre indagini sono legate, prosegue Aniello, a «condotte illecite di soggetti, sia singoli che associati, poste in essere per la contrarietà alle vaccinazioni e ai cosiddetti green pass. Non spetta alla magistratura occuparsi delle cause di tali opinioni, che trovano le proprie radici nell'irrazionale rifiuto delle competenze scientifiche, sindrome che ha purtroppo colpito anche alcuni giuristi e filosofi un tempo apprezzati, i quali hanno prospettato improbabili argomentazioni a sostegno del carattere liberticida dei provvedimenti normativi; ma se le manifestazioni del pensiero, anche le più irragionevoli, sono sempre intangibili, purché non trasmodino nella minaccia o nell'offesa, le con-

crete condotte poste in essere da soggetti ispirati da tali credenze si sono a volte estrinsecate in azioni violente che hanno comportato l'apertura di vari procedimenti penali: i più gravi quelli iscritti dalla procura di Genova per reati associativi, nonché per quelli di stalking e minacce nei confronti del professore Matteo Bassetti e del presidente della Regione Liguria Giovanni Toti; ma vanno segnalati anche procedimenti per lesioni aggravate da futili motivi (legati al mancato uso di mascherine) e per contraffazioni di green pass».

PROGETTO PER IL TERRITORIO

Nasce il teleconsulto all'ospedale Gaslini

■ «Abbiamo invitato a Genova il ministro della Salute Roberto Speranza e il ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale Vittorio Colao per illustrare loro il progetto Telemedicina per la next generation e l'invecchiamento sano e attivo che vedrà protagonista il Gaslini di Genova, chiedendo al Governo di inserire lo stesso progetto tra quelli meritevoli di finanziamento attraverso i fondi nell'ambito della riorganizzazione ospedaliera prevista nel Pnrr. L'assistenza pediatrica costituisce terreno di nuove sfide in tema di assistenza sanitaria con cui dovremo confrontarci

nell'immediato futuro e per le quali la telemedicina può fare la differenza». Così il presidente di Regione Liguria e assessore alla sanità Giovanni Toti in merito alla realizzazione del centro pilota di telemedicina del Gaslini in ambito pediatrico.

«Il Gaslini, unico istituto di ricerca e cura pubblico pediatrico con tutte le aree specialistiche che include anche il percorso materno-infantile e le cure intrafetal, sarà dotato di una centrale operativa funzionante 7 giorni su 7, 24 ore su 24 con un supporto e tecnologico per prestazioni di televisita, teleconsulto, telemonitoraggio, teleassistenza e teleriabilitazione. Un supporto ai pediatri di libera scelta e ai servizi territoriali, a cominciare dalle case di comunità, per le cure domiciliari. In questo modo ad esempio si eviteranno ai familiari dei piccoli pazienti le spese per gli spostamenti, mentre i teleconsulti tra gli specialisti del Gaslini e i medici del pronto soccorso diventeranno un supporto nella gestione delle urgenze. Allo stesso modo le teleconsulenze tra i dipartimenti aziendali dell'Ospedale Pediatrico, i servizi territoriali e le Unità Operative Complesse di pediatria delle Asl porteranno ad una gestione ottimale dei ricoveri e delle dimissioni, anche nell'ambito dei percorsi clinici di malattie rare e onco-ematologiche».

mo d'accordo sugli obiettivi ma non sul fatto che per raggiungerli si venga a creare un danno ad alcuni e un beneficio ad altri».

Confartigianato Liguria invece mette nel mirino la nuova legge di Bilancio, a causa della quale i tirocini extracurricolari rischiano di rimanere circoscritti a un numero molto esiguo di soggetti. In particolare a persone «con difficoltà di inclusione sociale»: svantaggiati, portatori di disabilità o presi in carico da servizi sociali o sanitari, che rappresentano, per categoria di soggetti, circa il 10% dei tirocini attualmente avviati. Il rimanente 90%, per la gran parte costituito da persone disoccupate o inoccupate (quasi il 70%), ma anche da neolaureati, neodiplomati, persone in mobilità o in cassa integrazione guadagni, resterebbe escluso dalla possibilità di intraprendere un percorso di tirocinio all'interno di un'azienda.

«La legge va nella direzione della riduzione degli abusi o degli utilizzi impropri di questo strumento - spiega Giancarlo Grasso, presidente di Confartigianato Liguria -. Obiettivi che, peraltro, condividiamo e che sono anche contenuti in accordi sottoscritti con la Regione Liguria. Ma circoscrivere la platea è a nostro parere eccessivo e provocherà anche un danno ai disoccupati, perché comporterà una drastica riduzione dei tirocini attivabili, anche dalle nostre micro imprese: la strada da seguire è piuttosto la valorizzazione e la riqualificazione di uno strumento, il tirocinio extracurricolare, che spesso rappresenta il primo ingresso nel mondo del lavoro».

RESTANO I VOLI

Volotea chiude la base a Genova

A causa della crisi provocata dalla pandemia, la compagnia aerea spagnola Volotea ha deciso di chiudere la base di Genova, inaugurata nel 2017, e ha comunicato ai piloti, agli assistenti di volo e al personale di terra di stanza nel capoluogo ligure, circa 50 persone, di scegliere un'altra base in cui essere trasferiti. Volotea ha comunque riconfermato «la vicinanza alla città di Genova dove per i prossimi mesi abbiamo in vendita oltre 220.000 posti». Secondo l'aeroporto «la sospensione della base non avrà impatto sulle operazioni di Volotea e sul servizio ai viaggiatori in partenza e in arrivo».

Delineate le linee guida

Cisl al lavoro con Tursi per il Pnrr

Assemblea Territoriale Ast Cisl Genova ieri con il sindaco Marco Bucci e il segretario generale Cisl Liguria Luca Maestripieri. Il responsabile territoriale Ast Cisl Genova Marco Granara ha annunciato una novità: «Col Comune abbiamo avviato un tavolo per il Pnrr. È necessario un dialogo serrato fra tutti gli attori in campo a partire dal sindacato. Con il Comune di Genova è già stato attivato un tavolo su Pnrr ed investimenti al quale bisogna però dare un impulso maggiore, se vogliamo seguire i processi in modo più efficace e fruttuoso è necessario agire subito, il tempo stringe. Come detto Genova cambierà volto ci saranno nuove posizioni e nuovi lavori, è necessaria un'analisi approfondita di cosa sarà necessario, quali saranno le professionalità di cui ci sarà più bisogno e coinvolgere da subito scuola, università, formazione professionale per essere pronti e per formare le persone in modo coerente con i fabbisogni», ha concluso Granara.

COMUNE DI GENOVA

Stazione Unica Appaltante
smart.comune.genova.it
pec: acquisticomge@postecert.itt

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
Si rende noto che il 31/01/2022 ore 14,00 avrà luogo procedura aperta per il servizio di carico, trasporto e smaltimento percolato, per conto di AMIU S.p.A.; importo a base d'asta Euro 600.000,00 oltre IVA. Il plico telematico dovrà pervenire entro il 28/01/2021 ore 12.00.
Il bando integrale è scaricabile da smart.comune.genova.it e appalti@regione.liguria.it

Il Dirigente
Dott.ssa Angela Ilaria Gaggero

studiowiki.it



**STRUTTURA
DI CHIRURGIA
DELLA COLONNA**

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA**
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia della colonna. Da oggi, la clinica, arricchisce la gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate con una piattaforma rivoluzionaria per la chirurgia guidata della colonna che limita l'invasività sui tessuti e quindi i traumi, riduce l'esposizione ai raggi x, permette di raggiungere un elevato livello di accuratezza nell'impianto dei dispositivi protesici, riduce la necessità di antidolorifici e accorcia i tempi di recupero.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

DUE GIORNI PER RIBALTARE UNA SQUADRA

Il nuovo Genoa è subito la falange compatta di Alessandro il Grande

La palla viaggia solo in avanti: occasioni fallite di poco e due rigori negati fanno lo 0-0

Diego Pistacchi

■ Alla faccia di chi dice che l'allenatore non conta più di tanto. Blessin ribalta il Genoa, lo stravolge come un calzino facendo a pezzi una delle altre frasi fatte del calcio che vogliono il tecnico subentrante chiamato a partire dall'esistente senza voler subito imporre il proprio credo. Il Genoa delle ultime stagioni, il Genoa dei mille passaggi indietro o di lato sparisce in due giorni. Ora ha un solo credo principale: la palla deve sempre viaggiare in avanti. Subito, prima che l'avversario possa ragionare.

Finisce 0-0 a Marassi, ma la prima del nuovo tecnico vale più di una vittoria rubacchiata. Dissentiranno i pragmatici o quelli che «ho giocato al calcio e so tutto io», quelli che guardano la classifica, ma la squadra rossoblù ha una sola possibilità di salvarsi, ed è quella di giocare il tutto per tutto, sempre al massimo. E se ieri sono mancati la fortuna, la fred-

dezza sotto porta, un rigore clamoroso e uno perlomeno dubbio non fischiate da un Doveri che ha impostato la gara a senso unico con un doppio peso in ogni valutazione, la squadra ha dimostrato di essere già una piccola falange macedone agli ordini di Alessandro il Grande.

Tra il primo e il secondo tempo c'è solo una leggera dif-

ferenza nel numero di azioni e occasioni per via del dispendio di energie, ma dal primo al 94' (l'arbitro riesce a non concedere neppure i 30 secondi in più da regolamento per l'ultima sostituzione mentre i rossoblù spingono nonostante l'inferiorità numerica) il copione è lo stesso. Pronti, via e i tre attaccanti rossoblù hanno tre occa-



SUPER CAPITANO Sturaro, un leone rinato con Blessin (foto: Genoaafc)

sioni clamorose per segnare. Prima su tiro di Ekuban fa un miracolo il portiere udinese Silvestri che poi chiude anche sul tap-in di Yeboah. L'under 21 ha

subito dopo una clamorosa occasione, solo a due passi dalla porta, ma non calcia al volo e regala a Silvestri il tempo di uscita. Poi è Destro ad avere la

stessa palla dopo un'azione dello stesso Yeboah, ma pasticcia il tiro. Alla base di tutto c'è sempre un recupero palla altissimo del Genoa e uno Sturaro straordinario interprete nel ribaltare l'azione. La difesa a due Bani-Vanheusden è perfetta e l'Udinese non ha una sola occasione in tutta la partita. Il gioco di Blessin tira a lucido anche Badelj, uno dei più discussi, ma tutti, anche i difensori, hanno l'unica consegna che la palla di lato o indietro si dà solo se costretti. Sul finale di primo tempo il rigore clamoroso su Yeboah: palla alta vagante in area, l'attaccante la segue e il portiere esce con il ginocchio altissimo (non più concesso), che si pianta nel petto del genoano. Né arbitro né Var applicano il regolamento.

Il secondo tempo è la fotocopia, con altre occasioni sprecate da Destro e da un generosissimo Portanova. Un fallo da giallo che lascerebbe l'Udinese in 10 viene ribaltato dall'arbitro che però tira fuori due volte il cartellino in pochi minuti per il subentrato Cambiaso (primo gratuito, secondo ineccepibile per fallo tattico). Forse un «vaffa» di troppo che non viene graziato. C'è ancora un forte dubbio su un contrasto su Vanheusden in area, ma Doveri preferisce non porcelo neppure. Il Genoa non arretra e avanza, anzi arretra ancora sotto la Nord. Fino all'ultimo, fino al fischio anticipato che fa tirare un sospiro di sollievo all'Udinese. Zero a zero, nulla di fatto? No, a zero ci sono solo le chiacchiere e le sghignazzate di chi, anche all'interno della tifoseria, aveva attaccato il ds Spoors per la scelta del nuovo tecnico.

OGGI LA SFIDA CHE PUÒ DECIDERE ANCHE LA SALVEZZA

Spezia-Samp è più di un derby

facevamo risultato - sorride Motta, sempre coerente al proprio credo e all'umiltà che vuole trasmettere alla squadra -. Chiaro, la vittoria contro il Milan dà fiducia, consapevolezza che il lavoro fatto in campo è quello giusto. Ora però non dobbiamo abbassare la guardia. Non dimentichiamo mai le difficoltà che abbiamo attraversa-

to per arrivare a questo punto, ma la nostra crescita non è ancora compiuta». Oggi mancherà capitano Maggiore, probabilmente sostituito da Kovalenko.

La consapevolezza che la sfida non si può sbagliare la predica alla Samp anche Marco Giampaolo. I blucerchiati pun- ti ne hanno 20, due in meno dello Spezia. «Ho detto alla

squadra che la posta in palio è importantissima - conferma il nuovo mister -. Senza guardare in faccia la squadra che andiamo ad affrontare. Bisogna uscire fuori da questa logica. Contro lo Spezia dobbiamo fare la nostra parte. Bisogna fare questa partita poi tirare le somme, confrontarci, e capire cosa fare per migliorarci».

■ Uno Spezia lanciaatissimo e sempre più in linea con il proprio tecnico Thiago Motta che tutti davano già per spacciato. Una Samp frastornata da tre sconfitte consecutive che la riportano alla realtà del fondo classifica, ma con il ritorno di Marco Giampaolo in panchina. Oggi al Picco, alle 15, va in scena un derby che vale molto più per la classifica che per le soddisfazioni di due tifoserie gemellate. «Io le sensazioni positive le avevo anche quando giocavamo bene, ma magari non



la generale
pompe funebri s.p.a.

La Generale Pompe Funebri Spa, fondata nel 1967, è oggi la **prima impresa a livello nazionale** con una rete di oltre 20 agenzie situate in Genova e Provincia. È **Azienda Accreditata dal Comune di Genova**, certificata ISO 9001:2015 e ISO 45001:2018

Per rendere un servizio volto ad aiutare le persone colpite da un lutto, ci permettiamo fornire le informazioni che il Comune di Genova mette a disposizione sulle forme di sepoltura nei cimiteri cittadini.

SEPOLTURE COMUNI

Sono le **inumazioni in campo comune**.

La durata dell'inumazione varia da 10 a 13 anni e non è rinnovabile alla scadenza. La tariffa 2021, che comprende la prestazione di inumazione/esumazione, è di € 440 per la salma di un adulto.

SEPOLTURE PRIVATE

Sono a pagamento e vengono concesse dal Comune a tempo determinato. Si dividono in:

Fosse trentennali.

La durata dell'inumazione nelle fosse private è fissata in 30 anni ed è rinnovabile alla scadenza della concessione. La tariffa varia da € 2.298 a € 3.787 in base all'ubicazione dei campi.

Loculi a colombaro quarantennali.

La durata della tumulazione nei loculi è fissata in anni 40 ed è rinnovabile alla scadenza della concessione. La tariffa del loculo singolo varia da € 2.672 a € 6.804 in base alla fila (altezza dal suolo) ed alla posizione, coperto (galleria) o all'aperto.

Aree novantanovenali per costruzione di tombe di famiglia di metri quadrati 3, 5 e 9. La durata della concessione è di anni 99 rinnovabili. Il costo a metro quadrato è di € 6.447.

Ossari trentennali.

La durata è di anni 30 rinnovabile ed il costo varia da € 316 a € 878. Nelle suddette tariffe non sono inclusi i manufatti lapidei.

**PRIMA IMPRESA
A LIVELLO NAZIONALE**

**AZIENDA ACCREDITATA
dal Comune di Genova**

I nostri incaricati sono a completa disposizione per fornire gratuitamente informazioni relative a pratiche funerarie, cimiteriali e di cremazione contattando i numeri

010.41.42.41

**Numero Verde
800.721.999**

www.lageneralepompefunebri.com



ISO 9001
ISO 45001



CREMAZIONI

La **SO.CREM, Società Genovese di Cremazione** Ente Morale, concede **loculi cinerari perenni** ubicati nel Cimitero di Staglieno e nei cimiteri delle delegazioni di Nervi, Sampierdarena, Sestri Ponente, Pegli, Prà, Voltri.

Le tariffe sociali sono disponibili presso l'Ente e l'assegnazione dei loculi è riservata ai Soci.

La legge italiana prevede:

- l'**affido delle ceneri** rilasciata nel rispetto della volontà espressa dal defunto; l'istanza deve essere presentata dal coniuge o in mancanza dal parente o dai parenti più prossimi con l'indicazione del luogo dove le ceneri verranno custodite nell'ambito del Comune di Genova.
- la **dispersione delle ceneri** in natura rilasciata nel rispetto della volontà espressa dal defunto risultante dal testamento o da altra forma scritta purché datata e con firma olografa.

Vi informiamo che all'interno del **Cimitero di Staglieno** è disponibile il **Tempio Laico**, luogo privo di connotazioni religiose o ideologiche, dove è possibile celebrare riti di commiato. La tariffa 2021 è di € 161.

Il Tempio è fornito di strumenti per la video diffusione di slide o filmati utili alla commemorazione del defunto.

**È UN DIRITTO
DEL CITTADINO
SCEGLIERE LIBERAMENTE
L'IMPRESA
DI ONORANZE FUNEBRI**

**Se ami la disco degli anni 70/80/90
miscelata ai grandi successi
attuali, ascolta**



**RADIO
VALLEBELBO**

f.m. 89.000 per Cairo e Valle Uzzone

f.m. 99.500 per Cairo e Valle Bormida

f.m. 99.700 per Spigno e Valle Bormida

f.m. 93.000 per Cengio e Millesimo

f.m. 96.100 per Acqui Terme e dintorni

f.m. 97.700 per Alba e dintorni

f.m. 101.100 per Carcare e Altare

f.m. 102.200 per le provincie di

Asti ed Alessandria

**f.m. 105.100 per la provincia di Cuneo
e Torino**

www.radiovallebelbo.it

IN SCENA ALL'AUDITORIUM MONTALE DEL CARLO FELICE

Lunaria a Levante si sposta in centro

Tre spettacoli tra gennaio e marzo: si parte da «Novecento» con Montadon e Dado Moroni

■ Tre spettacoli tra gennaio e marzo per cominciare, e altre sorprese a venire: è il programma della nuova edizione di «Lunaria a Levante», la tradizionale rassegna invernale di Lunaria Teatro che quest'anno, in via del tutto eccezionale, andrà in scena all'Auditorium Eugenio Montale del Carlo Felice, per un cartellone che, non a caso, ha nella musica e nel canto il proprio filo conduttore.

Il sipario si alza sabato 29 gennaio, alle 21, con «Novecento», reading di Pietro Montandon, accompagnato al pianoforte dal grande Dado Moroni, tratto dal celeberrimo racconto di Alessandro Baricco già trasposto sul grande schermo da Giuseppe Tornatore, nel film del 1998 «La leggenda del pianista sull'oceano». Danny Boodman T.D. Lemon Novecento, abbandonato in fasce sul pianoforte della prima classe del Virginian, piroscalo che fa la spola tra Europa ed America negli anni della grande migrazione di massa verso il nuovo mondo, per tutta la vita non scenderà mai dalla grande nave, della quale diventerà lo straordinario pianista di bordo, capace di suonare una musica mai sentita prima e di diventare, appunto, leggenda.

«Il sentimento che ci ha fatto decidere di raccontare ancora una volta questa storia è la paura - spiega Daniela Ardini, direttrice artistica di Lunaria Teatro, che cura anche la produzione dello spettacolo -. La stessa paura di Novecento quando capisce di non voler scendere dal Virginian per lo sgomento provato davanti alla vastità della città, pianoforte dagli infiniti tasti su cui è impossibile suonare una musica umana. Far teatro, anche quando è solo lettura, è pur sempre farlo insieme, come nell'orchestra in cui suonano Novecento e Tim Tooney, l'amico trombettista a cui spetta l'onere del racconto: la complicità che scatta tra gli interpreti da una parte, in un gioco di fraseggio tra parola e musica, e il pubblico dall'altra, ti dà la forza di resistere e guardare al futuro con una nota in più di speranza, quella di cui oggi abbiamo tutti un gran bisogno».

Nato a Genova, Dado Moroni è un musicista di fama internazionale, con lunghi trascorsi nella scena jazz americana e collaborazioni con stelle del calibro di Dizzy Gillespie, Ray Brown, Peter Erskine e Chet Baker, e l'italiano Tullio De Piscopo. Diplomatosi al Teatro Stabile di Catania, Pietro Montandon è attore teatrale e televisivo di grande esperienza e versatilità, che ha lavorato con Lamberto Puggelli, Armando Pugliese, Giuseppe Patroni Griffi, Cesare Lievi, Antonio Calenda. Per lunghi anni ha inoltre collaborato con la compagnia svizzera Mummenshanz in spettacoli che hanno girato tutto il mondo. Proficua anche la sua più re-

cente frequentazione con Lunaria Teatro, per la quale ha portato sulla scena alcuni grandi classici del teatro siciliano: tra questi anche «Maruzza Musumeci», che in questa edizione di Lunaria a Levante viene riproposta sabato 5 marzo, e nella quale Montandon interpreta tutti i personaggi dell'insolita favola uscita dalla penna del grande Andrea Camilleri che rielabora il mito di Ulisse e le sirene, il cui canto melodioso

si ricollega al tema di questa edizione di «Lunaria a Levante» ospitata dal Carlo Felice. Quello di «Maruzza Musumeci» è un importante ritorno nella produzione di Lunaria, alla quale la famiglia Camilleri, che ha assistito allo spettacolo in occasione della tappa romana della lunga tournée nazionale degli anni scorsi, ha da poco rinnovato i diritti di rappresentazione per un nuovo viaggio su e giù per lo Stivale. E a proposito di

viaggi e di omaggi a grandi scrittori siciliani, già venerdì prossimo, 21 gennaio, la compagnia di Daniela Ardini e Giorgio Panni presenterà lo spettacolo a cui deve il suo stesso nome, «Lunaria», a Sant'Agata di Militello, città natia di Vincenzo Consolo, nell'ambito delle celebrazioni per il decennale della scomparsa. Tornando invece al programma di «Lunaria a Levante» e facendo un passo indietro di

due settimane sabato 19 febbraio è in agenda «Musica per un mondo migliore», concerto della chitarrista Michela Centanaro accompagnata dalla cantante Maria Giulia Mensa e dal polistrumentista Julyo Fortunato. Un viaggio nella canzone italiana, dai classici della musica leggera e cantautorale italiana alla tradizione popolare, per lanciare un messaggio di speranza in un mondo migliore, ad ormai due anni dall'inizio di

una pandemia che ha cambiato le vite di tutti noi. Aspettando il ritorno al Teatro Emiliani, inagibile per gli imminenti lavori di ristrutturazione, lo storico legame di Lunaria a Levante con Nervi sarà comunque assicurato grazie alla collaborazione con la Gam - Galleria d'Arte Moderna, che ospiterà gli spettacoli di burattini di Gino Balestrino, previsti sabato 5 e 26 febbraio e 12 marzo, sempre alle 16.30.



Il teatro Carlo Felice ospita nell'Auditorium gli spettacoli di Lunaria

L'idea turistica

Santa Margherita diventa una serie tv

Bellezza e qualità della vita; tradizioni e socialità; clima e accoglienza. In breve, Santa Margherita Ligure. Il Comune mette in vetrina le caratteristiche della cittadina dell'Italian Riviera attraverso una docuserie in cinque puntate della durata di circa 15 minuti ciascuna. Si chiama «This is us» progetto in cinque anni - una puntata all'anno - con finalità turistiche, residenziali e storiche realizzato dalla casa di produzione White&Movie di Barbara Inverni. «L'idea nasce nel 2020 durante il lavoro di analisi delle strategie per la ripartenza turistica del dopo pandemia - spiega il sindaco di Santa Margherita Ligure Paolo Donadoni - ma anche dalla volontà di raccontare le storie di chi in questi anni ha scelto di

venire ad abitare nella nostra città, persone che, incontrandole, mi parlano di Santa Margherita Ligure con entusiasmo. Noi avevamo le idee chiare su cosa raccontare e Barbara Inverni della White&Movie è stata brava a tradurle in immagini e interviste». Il primo episodio ha come titolo «Be Family» e racconta la qualità della vita e la dimensione a misura di famiglia di Santa Margherita Ligure. Le riprese sono state realizzate nel corso del 2021. Oltre ai meravigliosi scorci naturalistici (riprese aeree di Drone Service di Stefano Ingrassia), vengono presentate le storie di cinque famiglie che per motivi differenti hanno deciso di vivere a Santa Margherita Ligure o di ritornarci.

ALTA CUCINA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Lo chef D'Errico alla Madernassa

Novità di eccellenza nel ristorante due stelle Michelin

■ Il Ristorante & Resort di charme La Madernassa, a Guarene (Cn), nel Roero prepara una sorprendente stagione 2022. Al timone della cucina del celebre ristorante due stelle Michelin è arrivato l'executive chef Giuseppe D'Errico, affiancato da una brigata che nei prossimi mesi sarà tutta da scoprire. Dopo essere stato recentemente riconosciuto tra i migliori top 30 ristoranti del pianeta secondo la We are smart green guide, si prepara così ad affrontare un'entusiasmante stagione 2022 all'insegna dell'eccellenza e della sostenibilità.

«Siamo orgogliosi di comunicare l'arrivo dell'executive chef Giuseppe D'Errico presso la nostra struttura, un talento giovane e di rara sensibilità artistica ed umana - dichiarano all'unisono Ivan Delpiano, Fabrizio e Luciana Ventura - Siamo fortemente con-



vinti che la sua filosofia di cucina saprà interpretare al meglio l'essenza del nostro Resort che è l'espressione radicata del nostro essere autentici, con l'intento di smuovere le corde più profonde dell'anima. Continueremo a lavorare sodo, ogni giorno, con l'amore e la dedizione incondizionata che ci contraddistingue, con la volontà di continuare ad offrire ai nostri ospiti un'accoglienza sempre più unica e di autentica bellezza,

un'esperienza totalizzante a contatto con la natura, che è sinonimo di benessere, equilibrio e rigenerazione tra l'armonia, i suoni e i colori dell'ambiente circostante». «Sono onorato ed entusiasta di intraprendere questo nuovo percorso alla Madernassa - conferma l'executive chef Giuseppe D'Errico - dove il cuore pulsante sarà una cucina consapevole che mette al centro l'uomo chiave della sostenibilità. Un Uomo contemporaneo che deve essere esso stesso sostenibile. Il progetto condiviso insieme alla proprietà indaga attraverso lo sguardo del senso e del cuore, temi di ecologia etico - gastronomica, dove è necessario costruire un nuovo rapporto fra le parti coinvolte, attraverso nuove preparazioni gastronomiche dove sostenibile è comprendere le conseguenze che possono derivare dalle scelte compiute».

LA RASSEGNA DI SESTRI LEVANTE

Riviera Film Festival tanti artisti e in presenza

■ Giovane, internazionale e di nuovo tutto in presenza: è il Riviera International Film Festival che, per la sua sesta edizione, si ripresenta nella sua veste originaria di sei giornate, da martedì 10 a domenica 15 maggio, a Sestri Levante. Un ritorno dal vivo per un film festival che è già diventato grande e punta ad affermarsi tra gli appuntamenti principali del panorama cinematografico italiano. «Il ritorno alla formula tradizionale dei



Giuseppe Camuncoli

sei giorni in presenza premia i sacrifici fatti negli ultimi due, difficilissimi anni, nei quali solo l'impegno e la dedizione del nostro staff, la passione del pubblico e il sostegno degli sponsor hanno consentito al Riviera International Film Festival di superare in piena salute la pandemia - sottolinea Vito D'Onghia, direttore esecutivo del Riff -. Rieccoci qui, dunque, ancora più forti e determinati ma con lo stesso spirito indipendente di

sempre, pronti ad abbracciare, come ogni anno, i grandi protagonisti del cinema mondiale e ad offrire una vetrina internazionale ai talenti emergenti».

Find your Magic. Change the World è il claim di questa edizione. «Abbiamo scelto di percorrere una strada più eterea, in quanto crediamo che tutti noi abbiamo bisogno di luce, leggerezza, energia positiva e magia; perché solo guardando il futuro attraverso questa lente possiamo sentirci parte di qualcosa di superiore a noi stessi - dichiara il presidente del Riviera International Film Festival, Stefano Gallini Durante -. Il festival sarà interamente dal vivo, e non vediamo l'ora di rivedere il nostro pubblico e presentare gli ospiti che presto annunceremo». Confermatissimo, naturalmente, il format che da sempre contraddistingue lo spirito del Riviera International Film Festival: un concorso principale riservato ai migliori registi emergenti under 35 in arrivo da tutto il mondo, ed una sezione documentari dedicata all'ambiente che, ogni anno, cresce per qualità e rilevanza dei temi portati all'attenzione del pubblico e delle istituzioni.

A proseguire è anche la tradizione delle locandine d'autore, inaugurata nel 2019 dal fumettista Stefano Biglia e continuata, nel 2020 e 2021, nel segno del fotografo Rohn Meijer. Quest'anno l'onore di ideare la nuova immagine del Riff è toccato a Giuseppe Camuncoli, disegnatore DC Comics, Marvel e Image Comics da oltre vent'anni. «Giuseppe è uno dei più importanti fumettisti internazionali e siamo onorati della sua presenza al Riviera International Film Festival - riprende Stefano Gallini Durante -. Ha scelto il Riff per immaginare un mondo dove si trovano ancora significati profondi in messaggi che arrivano dal passato e da terre sconosciute, per non perdere mai la curiosità necessaria a cercare nuove idee e nuove avventure».

La lunga collaborazione con il mondo Marvel ha visto Camuncoli lavorare su titoli come «Hellblazer», «Batman», «Europa», «Amazing Spider-Man», «Darth Vader: Dark Lord of The Sith», «The Other History of the DC Universe» e «The Joker». In campo europeo, Camuncoli ha illustrato storie brevi di Dylan Dog e Tex per Sergio Bonelli Editore, un album de «Gli scorpioni del deserto» di Hugo Pratt (Casterman / Rizzoli Lizard) e alcune graphic novel come «Il vangelo del coyote» di Gianluca Morozzi (Mondadori / Oscar Ink), «La neve se ne frega» di Luciano Ligabue (Mondadori / Oscar Ink) e «Maori» di Caryl Férey (Ankama / Editoriale Cosmo). Attualmente è al lavoro su «Undiscovered Country», una serie creator-owned scritta da Scott Snyder e Charles Soule per Image Comics, i cui diritti sono stati opzionati dalla New Republic Pictures (1917, Rush, Black Swan) per un adattamento cinematografico. Stefano Camuncoli è, inoltre, direttore artistico e docente di Fumetto presso la Scuola Internazionale di Comics di Reggio Emilia, città in cui vive con la moglie Jessica e la figlia Martina.



ROYAL PALACE LUXURY SUITES HOTEL GRAND HOTEL SITEA

SUITES DI LUSSO, ATMOSFERE SABAUDE E CUCINA STELLATA



Aperte le sue porte nel centro di Torino il Royal Palace Luxury Suites Hotel *****¹, dimora storica con sei splendide luxury suites firmate Grand Hotel Sitea, elegante e lussuoso riferimento dell'hôtellerie cittadina da più di 90 anni. Raffinato palazzo dell'800 affacciato sulla centralissima Via Carlo Alberto, è stato ristrutturato rispettando fedelmente l'atmosfera e "l'esperienza sabauda". L'alta cucina è normalità quotidiana grazie allo Chef Stellato Fabrizio Tesse, abile fautore dei piatti del Bistrot "Carlo & Camillo" e del Ristorante "Carignano", insignito nel 2019 dell'ambita Stella Michelin. Grand Hotel Sitea, Royal Palace Luxury Suites, Ristorante Carignano e Bistrot Carlo & Camillo; quattro declinazioni, in pieno centro, dell'art de vivre torinese.



GRAND HOTEL
SITEA
TORINO

GRAND HOTEL SITEA

ROYAL PALACE LUXURY SUITES

RISTORANTE CARIGNANO

Carlo e Camillo
BISTROT DEL CARIGNANO

Torino
Via Carlo Alberto, 35
Tel. +39 011 5170171
www.grandhotelsitea.it

